

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

541° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
3 ^a - Affari esteri	»	11
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	25
9 ^a - Agricoltura	»	27
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	36

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 10 ^a (Industria)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	40
-------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	44
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	44
Affari europei - Pareri	»	45

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 9,25.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 68, contro il senatore Grassi Bertazzi, per i reati di cui agli articoli 110, 117, 81, capoverso, 315, 61, n. 7, del codice penale (concorso in malversazione a danno di privati, continuata ed aggravata) e all'articolo 416, primo periodo, del codice penale (associazione per delinquere).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Gallo, Jannelli, Ruffino, Di Lembo, Sega ed il Presidente.

La Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONI 2ª e 10ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233 recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)

(Esame e rinvio)

Il presidente Vassalli, nel riferire alle Commissioni riunite sul contenuto del decreto-legge in titolo — in relazione al quale l'Assemblea ha respinto la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza limitatamente all'articolo 5 del decreto, concernente l'estensione dei poteri della CONSOB nonchè, conseguentemente, alla parte dell'articolo 6 in diretta connessione con tale articolo, rileva anzitutto come esso introduca una normativa nuova riguardo le procedure concorsuali applicabili alle società fiduciarie e di revisione e disponga invece misure transitorie per gli enti di gestione fiduciaria già sottoposti, in base alla legislazione vigente, alla procedura della liquidazione coatta amministrativa. Osserva, inoltre, che mentre i primi tre articoli del decreto-legge, introduttivi di nuove norme sulle società fiduciarie e di revisione, costituiscono un complesso organico, l'articolo

4, che inibisce il rilascio di nuove autorizzazioni all'esercizio dell'attività di ente di gestione fiduciaria, rappresenta una norma a sè stante, sulla cui urgenza ebbe già a dubitare nel corso della precedente seduta il presidente Rebecchini; del resto, anche la Commissione finanze e tesoro, chiamata a pronunciarsi sul provvedimento in titolo in sede consultiva, ha già preannunciato notevoli perplessità in merito.

Passando ad illustrare i singoli articoli, il Presidente relatore preliminarmente osserva che, pur essendo in linea di principio personalmente contrario alle cosiddette « leggi fotografia », il provvedimento in esame, che è stato così definito, mira in effetti a far salvi interessi dei cittadini messi gravemente a repentaglio a seguito del verificarsi di recenti casi di abusi nella gestione dei patrimoni dei fiducianti.

In particolare, l'articolo 1 estende la procedura della liquidazione coatta amministrativa alle società fiduciarie e alle società fiduciarie di revisione — la cui disciplina legislativa, risalente all'anteguerra, appare ormai inadeguata (e, in effetti, è già stato predisposto un disegno di legge governativo di riforma) — le quali svolgono, sulla base di istruzioni dei fiducianti, attività consistenti essenzialmente nella intestazione fiduciaria di beni appartenenti a società (attività di natura essenzialmente statica), nella amministrazione di valori volta al perseguimento di guadagni (attività, viceversa, di natura dinamica) e, infine, marginalmente, attività di revisione, che costituisce peraltro un riferimento meramente indicativo, essendo, invece, attività tipica delle società di revisione le quali non formano oggetto del disegno di legge in titolo.

A seguito di richieste di chiarimenti dei senatori Battello e Aliverti, i quali richiamano l'attenzione sulla equivocità della bipartizione tra « società fiduciarie » e « società fiduciarie e di revisione » di cui al primo comma dell'articolo 1, il Presidente relatore, dopo aver sottolineato come la dizio-

ne « società fiduciarie » sia presente nell'articolo 6 della legge 23 novembre 1939, n. 1966, si dichiara fin d'ora non contrario ad un eventuale emendamento che renda più perspicua la formulazione del suddetto primo comma.

Proseguendo nella relazione, il presidente Vassalli precisa che il decreto-legge in esame scaturisce dalla necessità di far fronte ad un fenomeno patologico derivante da attività finanziarie praticate su larga scala e con modalità del tutto spregiudicate, che hanno portato alla dispersione del patrimonio dei fiducianti attraverso la rete compiacente di società di comodo controllate in via diretta o indiretta.

Lo scopo del decreto-legge consiste nell'introdurre anche per le società fiduciarie la procedura concorsuale della liquidazione coatta amministrativa, non prevista dalla legislazione vigente, sul presupposto che essa, a differenza del fallimento che rappresenta un procedimento più lento e complesso, garantisce più adeguatamente sia l'interesse pubblico che quello dei creditori fiducianti.

L'articolo 2 del decreto-legge, che indubbiamente può considerarsi il punto centrale del provvedimento, prevede la liquidazione coatta amministrativa anche per le società controllate, a direzione unica e finanziate quando ne sia stato dichiarato giudizialmente lo stato di insolvenza, laddove la società fiduciaria, ai sensi dell'articolo 1, può essere sottoposta allo stesso procedimento, anche nell'ipotesi di revoca della autorizzazione avvenuta successivamente al 1° gennaio 1985. A tale proposito — avverte il presidente relatore — il Governo ha preannunciato la presentazione di un emendamento volto a specificare che la revoca ivi prevista debba essere anch'essa conseguenza di gravi irregolarità.

L'articolo 4 — continua il relatore — concerne, invece, la sospensione del rilascio di nuove autorizzazioni all'esercizio dell'attività di ente di gestione fiduciaria, figura disciplinata dall'articolo 1 della legge n. 1598 del 1933 e dagli articoli 1 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 449 del 1959; si tratta di una disposizione transitoria che si muove nella direzione di una

profonda revisione della disciplina degli enti in questione (tornati solo recentemente in auge attraverso la pratica di forme di attività parabancaria e soprattutto di *leasing*), in relazione alla quale è già stato predisposto uno schema di disegno di legge governativo.

Posto quindi in evidenza il diverso tenore delle norme recate dalle lettere *d*) dell'articolo 2 del decreto-legge in conversione dell'articolo 3 della legge n. 95 del 1979 (« legge Prodi »), sottolinea l'unicità degli organi preposti alla procedura di liquidazione coatta amministrativa e la funzione di tutela dei creditori garantita dalla possibilità accordata al commissario di esperire l'azione revocatoria. Precisa inoltre che i poteri di controllo della CONSOB in materia di enti e società fiduciarie si evincono chiaramente dall'articolo 13 della legge n. 77 del 1983: questa, infatti, prevede esplicitamente che i predetti poteri sono limitati alle azioni possedute o amministrate da società quotate in borsa o negoziate al mercato ristretto nonché alle società che le controllano o ne sono controllate.

Il relatore Vassalli, poi, si sofferma ulteriormente sulle norme contenute negli articoli 2, 3 e 4 segnalando qualche perplessità connessa alla concreta applicazione di quest'ultimo; riferisce il contenuto dei pareri espressi dalle Commissioni 5^a e 6^a e consente sull'articolo 6 il quale, nonostante dal punto di vista strettamente normativo appaia superfluo, esprime una precisa volontà politica del Governo che gli ritiene di dover condividere. Invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 233 del 1986 con gli emendamenti presentati dal Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Filetti rileva incongruenze tecniche e terminologiche nella formulazione dell'articolo; esprime inoltre perplessità di natura giuridica e politica chiedendo che il Governo fornisca opportuni chiarimenti.

Il senatore Aliverti chiede se il Ministero dell'industria distingua, sotto il profilo dell'autorizzazione, le società fiduciarie, le società fiduciarie e di revisione e le società di revisione; chiede altresì quante siano le so-

cietà per cui, dopo il 1° gennaio 1985, sia stata pronunciata la revoca dell'autorizzazione o dichiarato lo stato di insolvenza. Egli si dichiara inoltre perplesso circa l'estensione a questa procedura della normativa sulle società collegate, già introdotta nella legislazione sull'amministrazione straordinaria: osserva infatti che i due istituti si ispirano a principi fondamentalmente diversi, in quanto la procedura di amministrazione straordinaria è concepita come un passo verso il risanamento dell'impresa.

Il senatore Ricci si chiede se non sia opportuna una maggiore riflessione sull'azione revocatoria prevista in relazione alla dichiarazione dello stato di insolvenza per le società di cui al primo comma dell'articolo 2 e, in ogni caso, auspica un più preciso inquadramento di tutta la complessa problematica.

Il senatore Battello si dichiara perplesso circa l'opportunità di recepire formulazioni della « legge Prodi », che già avevano turbato una sistematica definita dal legislatore pochi anni prima, e che non sono prive di ambiguità.

Il presidente Rebecchini osserva come la legislazione del 1939 sulle società fiduciarie di revisione appaia inadeguata di fronte alla evoluzione dei mercati finanziari, sicchè si rende necessario il varo di una nuova, organica legislazione in materia. Egli si chiede peraltro se le leggi vigenti siano sempre state applicate in modo puntuale. Sul mantenimento dell'articolo 4 egli esprime un sostanziale dissenso, affermando che esso serve a mantenere un monopolio di fatto, e che un segnale di questo tipo, non accompagnato da un provvedimento sostanziale, non può non avere un effetto negativo nei confronti dei risparmiatori.

L'oratore afferma inoltre che la normativa proposta andrebbe opportunamente integrata con la previsione di interventi cautelativi, nel corso dell'esercizio dell'attività di vigilanza: si può pensare alla nomina di commissari *ad acta* oppure ad un provvedimento analogo al blocco degli affari, in uso per le imprese di assicurazione.

Il senatore Felicetti avverte che i senatori comunisti si riservano di presentare emendamenti.

Il sottosegretario Sanese replica agli oratori intervenuti, affermando la volontà del Governo di intervenire in modo efficace: egli non esclude che gli interventi finora posti in essere possano venire criticati, ma sottolinea la complessità della materia, aggravata dalla rapida evoluzione dei mercati finanziari. In ogni caso, egli afferma, la preoccupazione di fondo cui si attiene l'azione del Governo continuerà ad essere quella della tutela dei risparmiatori.

Il Sottosegretario, che presenta tre emendamenti intesi a dare una migliore formulazione ad alcune disposizioni del decreto-legge, prende poi atto dei rilievi testè espressi del senatore Filetti circa le incongruenze di carattere formale presenti nel decreto stesso.

Egli fornisce quindi informazioni dettagliate circa la situazione in atto nel settore: per quanto riguarda gli enti di gestione, egli precisa, sono oggi operanti solo tre enti, che non hanno mai dato adito a rilievi. Per quanto riguarda le società fiduciarie e di revisione, su cui si riserva di fornire ulteriori informazioni nella prossima seduta, egli precisa che esistono 83 società di sola revisione, che non erano state incluse nella normativa in esame; la questione può essere rivista. Le società fiduciarie e di revisione soggette a revoca nel periodo indicato dall'articolo 1 del decreto-legge sono state quattro, tutte appartenenti al medesimo gruppo; una di esse, l'« Istituto fiduciario lombardo », è stata dichiarata fallita dal tribunale di Milano. La società « Previdenza » è stata successivamente qualificata come ente di gestione, con decreto ministeriale del 16 ottobre 1985, ed è assoggettata alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, mentre in precedenza era qualificata come società fiduciaria.

Altre società fiduciarie, precisa il sottosegretario Sanese, hanno cessato ogni attività per propria spontanea decisione.

Il sottosegretario Sanese conclude ribadendo i principi che ispirano l'azione del Governo e si dichiara disposto ad un confronto su eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

276^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per l'interno Barsacchi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE**« Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica » (1834)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 giugno scorso.

Il presidente Bonifacio, riassunti i termini del dibattito fin qui svoltosi, analizza la legge elettorale del Senato (n. 29 del 1948), con particolare riguardo alla proclamazione effettuata dall'ufficio elettorale circoscrizionale *ex* articolo 17 di detta legge. Egli ritiene che, avverandosi tale ipotesi, non possano applicarsi le disposizioni sulla determinazione della cifra elettorale di gruppo (articoli 19 e 21 della citata legge n. 29); di qui l'impossibilità di ricorrere al disposto dell'articolo 21, attribuendo il posto di senatore vacante al candidato avente la maggiore cifra relativa individuale. Dichiarò pertanto di condividere la *ratio* complessiva del disegno di legge, ma auspica una riformulazione dell'articolo 2.

Il senatore Biglia riassume lo stato della dottrina e si sofferma, innanzitutto, sui problemi insorti in sede di applicazione della legge elettorale, sottolineando l'esigenza di salvaguardare il *plenum assembleare*. Analizza poi l'articolo 21 della legge n. 29 del

1948 e pone in luce il significato della novella disposta con legge n. 136 del 1976.

La previsione che la presentazione delle candidature per i singoli collegi debba avvenire sempre per gruppi (articolo 9 della legge n. 29, come modificato dalla legge n. 136 del 1976, citata) ha infatti significativi riflessi — egli prosegue — nell'impianto della normativa vigente.

Risalendo poi ai lavori preparatori, reputa assai importante il dibattito all'Assemblea costituente, al quale presero parte i deputati Gullo e Mortati e l'allora ministro dell'interno Scelba; anche da tali elementi, viene confermato il carattere generale della norme posta dal citato articolo 21, che va applicato — sottolinea il senatore Biglia — al caso insorto dopo la scomparsa del senatore Brugger.

Il provvedimento in esame porta poi a gravi risultati sul piano pratico: nell'ipotesi di dimissioni del senatore eletto *ex* articolo 17 della legge n. 29 o di altra ipotesi di vacanza del seggio, dovrebbe procedersi ad elezione suppletiva nel collegio interessato, il cui costo — come stimato dall'articolo 6 del disegno di legge in esame — supera il miliardo di lire.

Il senatore Mitterdorfer, nel ribadire le osservazioni svolte in precedente seduta, dichiara di condividere i rilievi del presidente Bonifacio.

Il senatore Pasquino analizza criticamente gli argomenti addotti dal senatore Biglia e concorda con la tesi esposta dal presidente Bonifacio.

Il senatore De Sabbata dichiara di accettare, in linea di massima, l'impostazione del provvedimento in esame. Soffermatosi poi sulla opportunità di perfezionare taluni aspetti della normativa generale, osserva che nel caso di specie si tratta di colmare una lacuna effettivamente esistente.

Prospetta quindi la opportunità di sopprimere l'articolo 2 e di prevedere poi il

ballottaggio fra i candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

Il senatore Garibaldi pone un interrogativo sui diritti eventualmente già acquisiti e si chiede se non derivi una lesione di questi ultimi dalla nuova normativa in esame.

Segue la replica del relatore Jannelli.

Egli dà conto delle singole posizioni emerse nel dibattito e pone in luce l'esigenza di rettificare alcune norme (come gli articoli 2 e 4, comma 1).

Dopo aver affrontato la questione relativa all'ipotetico riconoscimento, nel caso in esame, di diritti soggettivi, egli afferma di non essere convinto dell'esistenza, nella legge n. 29, di una lacuna, come affermato nella relazione introduttiva del disegno di legge. Messa in luce la rilevanza, ai fini interpretativi, del previsto collegamento del candidato con il gruppo, e richiamata altresì la normativa elettorale relativa ai consigli provinciali, egli rileva che nel corso del dibattito sono emersi significativi dubbi in ordine alla normativa vigente che rendono opportuno un chiarimento; sottolinea altresì la rilevanza delle delicate ragioni politiche sottese al provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Biglia presenta un emendamento, sostitutivo dell'articolo 1, in base al quale sono abrogati, nella legge n. 29 del 1948, i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 17, un inciso del primo comma dell'articolo 18, l'ultimo comma dell'articolo 19, nonché l'articolo 2, terzo comma, della legge n. 64 del 1958.

L'oratore sottolinea che, in forza di detto emendamento, viene realizzato un sistema pienamente proporzionale, sopprimendo la proclamazione operata direttamente dall'ufficio circoscrizionale.

Contrari il relatore e il sottosegretario Barsacchi, e dopo una dichiarazione di voto del senatore De Sabbata (che si pronunzia non favorevolmente), l'emendamento non è accolto dalla Commissione, che accoglie, quindi, senza modificazioni, l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Castelli illustra, anche a nome dei senatori Murmura, Pavan e Saporito, un emendamento volto a sopprimere il comma

1, e a sopprimere altresì, al comma 2, le parole « di cui al comma 1 ».

Favorevole all'emendamento si dichiara il senatore Pasquino, il quale sottolinea che trattasi di elezione suppletiva, non di reiterazione di elezione invalidata; non vi è dunque motivo di limitare la partecipazione dei partiti, come previsto invece dal comma 1.

In senso positivo, si pronunzia anche il senatore De Sabbata, il quale reputa peraltro superfluo l'intero articolo 2.

Il senatore Biglia osserva, al comma 2, che il riferimento ai partiti e ai gruppi conferma l'intima incongruenza del provvedimento.

Il senatore Perna dubita sulla utilità dell'articolo 2 ed anche il presidente Bonifacio prospetta l'eventualità di sopprimere l'articolo, salvo un approfondimento prima della discussione in Assemblea.

Hanno quindi la parola, nuovamente, i senatori Pavan, Pasquino, Murmura, De Sabbata, il relatore Jannelli ed il sottosegretario Barsacchi.

Il senatore Perna propone un emendamento, soppressivo dell'intero articolo.

Il relatore Jannelli si riserva, a sua volta, di presentare in Assemblea un emendamento, volto a riformulare il testo dell'intero articolo.

Seguono nuovi interventi dei senatori De Sabbata, Pasquino, Murmura.

L'emendamento soppressivo del senatore Perna è quindi accolto, risultando così assorbito l'emendamento dei senatori Castelli ed altri.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore De Sabbata dà conto di un emendamento modificativo dell'ultima parte dell'articolo: esso prevede il ballottaggio, nel caso in cui nessun candidato abbia riportato la maggioranza assoluta dei voti validi, con facoltà di rinunzia, da parte di ciascun candidato.

Il senatore Pasquino osserva che la norma introdotta da detto emendamento deve intendersi strettamente correlata all'oggetto del disegno di legge; egli è peraltro contrario al riconoscimento della facoltà di rinunzia.

Il senatore Castelli svolge quindi alcuni rilievi critici sull'introduzione, in questa sede, dell'istituto del ballottaggio.

Dopo che il senatore Perna ha illustrato la *ratio* dell'emendamento, e il senatore De Sabbata ha dichiarato di ritirarne la seconda parte (concernente la facoltà di rinunzia), il relatore Jannelli e il sottosegretario Barsacchi si pronunziano negativamente sull'emendamento, come riformulato.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il presidente Bonifacio e il senatore Pasquino valutano favorevolmente l'emendamento e il senatore Perna ne raccomanda l'accoglimento.

Il senatore Saporito osserva, a sua volta, che la materia introdotta dall'emendamento merita approfondimento e reputa preferibile mantenere, per il momento, il testo proposto dal Governo.

Il senatore Castelli, richiamata l'opinione di Mortati sulla legge elettorale per il Senato, giudica impropria la proposta emendativa in esame, a prescindere dalla valutazione in generale della questione del ballottaggio. Preannunzia, quindi, il proprio voto contrario.

Il senatore Biglia motiva le proprie riserve sull'emendamento, mentre il senatore Garibaldi illustra la propria posizione, favorevole all'emendamento.

Dopo che il senatore De Sabbata ha raccomandato alla Commissione di accogliere l'emendamento, come riformulato, contrari il relatore e il sottosegretario Barsacchi, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione, che accoglie quindi l'articolo 3, nel testo del Governo.

Sull'ordine dei lavori hanno poi la parola i senatori Saporito, Pasquino, De Sabbata e il presidente Bonifacio.

La seduta è sospesa alle ore 13 e viene ripresa alle ore 13,05.

Si passa all'articolo 4.

Il presidente Bonifacio propone, al comma 1, di modificare il riferimento alle Camere che egli giudica improprio, menzionando invece espressamente il Senato.

Intervengono i senatori Pasquino (che propone di far riferimento senz'altro allo scio-

glimento del Senato), Biglia, Perna, il presidente Bonifacio e il sottosegretario Barsacchi.

Non è accolto l'emendamento del senatore Pasquino; è accolto invece l'emendamento proposto dal presidente Bonifacio.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 4 nel testo modificato e, senza dibattito e senza modificazioni, l'articolo 5.

Il senatore Murmura illustra un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo, in base al quale si escludono dal computo dei voti validi le schede bianche.

Dopo un breve intervento del senatore Garibaldi, il senatore De Sabbata reputa del tutto estraneo all'oggetto del disegno di legge l'emendamento e dubita sulla sua ammissibilità. Afferma poi che, nell'eventualità di un suo accoglimento, il gruppo comunista si troverebbe nella condizione di valutare sfavorevolmente l'intero disegno di legge.

Il senatore Castelli illustra una propria proposta, ove si fa riferimento ai voti validi espressi nel collegio.

A questo punto, il sottosegretario Barsacchi sottolinea la delicatezza della questione ed auspica che l'emendamento sia ritirato, al fine di una congrua e ponderata valutazione.

Il senatore Murmura reputa coerente con lo spirito del provvedimento l'emendamento, ma dichiara di aderire all'invito del rappresentante del Governo e ritira quindi l'emendamento.

Anche il senatore Castelli ritira il proprio emendamento.

E quindi accolto l'articolo 6, senza modificazioni.

L'articolo 7 è poi accolto, con una modifica formale al comma 1.

Si passa al conferimento del mandato al relatore.

Il senatore De Sabbata riconferma le riserve dei senatori del Gruppo comunista sull'ultima parte dell'articolo 3.

Ribadisce poi la propria ferma contrarietà all'eventuale introduzione, in seno al provvedimento, di norme aventi incidenza generale. Sul testo accolto, egli si pronunzia positivamente, ma avverte che detta posizione si modificherà se il provvedimento

sarà stravolto nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore Pasquino, dopo aver osservato che il disegno di legge non ha carattere marginale, si duole della reiezione dell'emendamento dei senatori De Sabbata ed altri, all'articolo 3.

Si dichiara poi favorevole al testo accolto dalla Commissione ed auspica che il senatore Murmura non ripresenti in Assemblea l'emendamento aggiuntivo, dianzi ritirato.

Il senatore Castelli annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana e si compiace per l'avvenuta soppressione dell'articolo 2.

Il senatore Garibaldi illustra il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Biglia, nel dar conto della posizione contraria del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, ribadisce gli argomenti da lui espressi e denuncia il fatto che gravi problemi — emersi in sede di applicazione della normativa vigente e denunciati anche, in più occasioni, dalla Presidenza del

Senato — non siano stati affrontati. Esprime poi vivo rammarico per la lesione che il provvedimento reca a diritti soggettivi già maturati.

Conclusivamente, la Commissione dà mandato al senatore Jannelli di riferire favorevolmente all'Assemblea, sul testo così modificato, richiedendo, se necessario, la relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate » (1862), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Bonifacio, e dopo interventi del senatore Saporito e del senatore Taramelli, si conviene di differire la trattazione del provvedimento.

La seduta termina alle ore 14,05.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

83^a Seduta*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 giugno 1985** » (1748)

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985** » (1749)

(Esame)

Riferisce congiuntamente sui due disegni di legge il presidente Taviani il quale sotto-

linea come essi siano analoghi a molti altri già esaminati dalla Commissione anche se riconducibili a due schemi diversi che sono, poi, rispettivamente quello seguito dal nostro Paese in materia di aggiornamento di Convenzioni esistenti alla data di entrata in vigore della riforma tributaria e quello, invece, normalmente adottato in materia con i Paesi dell'Est.

In particolare il Presidente relatore si sofferma a ricordare che ambedue i disegni di legge — oltre a contenere una serie di disposizioni tecniche consuete in questo tipo di accordi — si occupano del problema della piattaforma continentale che è inclusa nell'ambito di applicazione dell'Accordo con la Polonia mentre ha dovuto essere esclusa per quanto concerne la Convenzione con la Norvegia a seguito della rigida presa di posizione di questo Paese.

Il presidente Taviani conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sui provvedimenti in oggetto. All'invito si associa il sottosegretario Corti e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,45.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

103ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotta ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

« **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta dei disegni di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Fallucchi, dopo aver fatto presente l'impossibilità di approfondire adeguatamente la portata degli emendamenti (presentati soltanto nella tarda serata di ieri o addirittura questa mattina), propone che nella seduta odierna la Commissione proceda se del caso all'approvazione soltanto di quegli articoli sui quali si registra l'unanimità dei consensi. Sottopone poi all'attenzione dei Gruppi parlamentari la possibilità di un passaggio in sede referente dei di-

segni di legge che, data la rilevanza politica del tema e la scottante attualità di tante questioni connesse, potrebbe essere opportuno riservare all'ampia valutazione ed alla approvazione da parte dell'Assemblea.

Il senatore Giacchè denuncia il pericolo sotteso a quest'ultima ipotesi che, se attuata, significherebbe ritardare (se non « insabbiare » definitivamente) la riforma della leva.

Il senatore Buffoni dichiara che il Gruppo socialista si riserva di valutare approfonditamente l'ipotesi ventilata dal senatore Fallucchi che non può certo aprioristicamente escludersi.

Il senatore Milani Eliseo fa presente che in tal caso si correrebbe il rischio di paralizzare di fatto i lavori della Commissione, stante l'inevitabile deterioramento dei rapporti tra i Gruppi parlamentari e per di più dopo un lavoro protrattosi per circa due anni in seno al Comitato ristretto.

Il sottosegretario Olcese prende atto con vivo disappunto e con sorpresa che i senatori socialisti hanno presentato oggi un emendamento volto a prevedere obbligatoriamente che il servizio di leva sia svolto nella regione di provenienza, l'emendamento, oltre a ribaltare l'intero impianto della normativa in esame, finirebbe per vanificare precisi impegni assunti dall'Italia in ambito NATO.

Il senatore Finestra, dopo aver ribadito la sua opinione favorevole all'istituzione di un esercito professionale, fa presente che ove la discussione sui singoli articoli dovesse in qualche modo risultare compressa, egli potrebbe essere indotto ad aderire ad una eventuale richiesta di passaggio in sede referente.

Il relatore Butini ritiene che occorre uscire da una situazione politicamente ambigua, definendo immediatamente quale debba essere il sistema procedurale di esame dei provvedimenti, proprio per non inficiare o condizionare le scelte di merito e consentirgli, nella sua qualità di relatore, di avere un

quadro di riferimento quanto più possibile univoco.

Dopo che il senatore Giacchè ha concordato con tali rilievi, il senatore Fallucchi afferma che il vero problema non è quello della sede di esame (redigente o referente) bensì di operare scelte di merito meditate e razionali.

Il senatore Milani Eliseo non condivide tale impostazione (che ritiene troppo semplicistica) dal momento che ovviamente un esame degli articoli in Assemblea rimetterebbe tutto in discussione e favorirebbe senz'altro istanze demagogiche. Pertanto, a suo avviso, una ipotesi di trasferimento alla sede referente (alla quale è contrario) potrebbe avere un senso solo ove fosse condizionata da precisi impegni politici nel merito, cosa che allo stato non gli sembra possa intravedersi.

La Commissione quindi si pronuncia in senso contrario alla proposta del senatore Fallucchi e passa conseguentemente all'esame dell'articolo 1.

Il senatore Giust illustra due emendamenti al testo proposto dal Comitato ristretto, di cui il primo soppressivo del terzo comma (perchè ritenuto pleonastico) ed il secondo volto a consentire l'effettuazione del servizio di leva su base regionale, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate.

Sul primo emendamento si dichiarano favorevoli il senatore Fallucchi e contrari i senatori Giacchè, il relatore Butini ed il sottosegretario Olcese.

Posto quindi ai voti, l'emendamento risulta respinto.

In sede di esame del secondo emendamento del senatore Giust, si conviene di trattare per ragioni di connessione anche altri due emendamenti (in parte analoghi) dei senatori Buffoni e Fallucchi.

L'emendamento del senatore Fallucchi (sul quale il Presidente Franza prospetta possibili motivi di improponibilità) concerne una delega al Governo ad emanare norme volte ad incrementare gradualmente il personale volontario delle Forze armate ed a ridurre entro cinque anni la durata della leva obbligatoria a tre mesi; prevede

inoltre che il personale di leva debba svolgere il servizio in ambito regionale alle dipendenze dei comandi dei distretti militari.

Il senatore Finestra illustra quindi propri emendamenti al testo proposto dal Comitato ristretto per l'articolo 1.

Nel dibattito che segue, il senatore Milani Eliseo, pur favorevole all'obiettivo di « regionalizzazione » del servizio di leva, fa presente che l'emendamento del senatore Fallucchi finisce per stravolgere la stessa concezione dell'ordinamento militare ed incide profondamente sulle finalità istituzionali delle Forze armate.

A questo punto il senatore Fallucchi, presso atto delle divergenze di orientamento sull'articolo 1, chiede l'accantonamento di tale norma.

Il senatore Oriana dichiara di condividere l'emendamento del senatore Giust, nonchè lo spirito di quello proposto dal senatore Fallucchi, anche se quest'ultimo ribalta interamente l'impianto della normativa ed incide profondamente su tutto l'ordinamento delle Forze armate.

Il senatore Boldrini fa presente che sarebbe più che opportuno accantonare l'esame dell'emendamento Fallucchi, mentre, con riferimento a quello del senatore Giust, osserva che in effetti quanto proposto apre una prospettiva in sè anche meritevole di considerazione, purchè rimanga fermo ovviamente che in sede di attuazione pratica debbano avere priorità le esigenze delle Forze armate.

Il senatore Finestra dichiara quindi la sua contrarietà all'emendamento del senatore Buffoni (sulla « regionalizzazione » obbligatoria del servizio militare di leva).

Il senatore Buffoni ritiene che l'emendamento del senatore Fallucchi debba essere trattato a parte come articolo aggiuntivo sè stante, considerata anche la sua rilevanza per l'intero impianto dei disegni di legge in esame.

Il relatore Butini si esprime in senso contrario agli emendamenti del senatore Finestra; fa presente che l'emendamento del senatore Giust potrebbe essere condiviso se meglio formulato; dichiara di rimettersi al-

l'opinione del rappresentante del Governo per quanto riguarda l'emendamento del senatore Buffoni (al quale peraltro è tendenzialmente contrario).

Interviene quindi il sottosegretario Olcese il quale esprime forti preoccupazioni sull'emendamento del senatore Buffoni che pone una questione di carattere squisitamente politico tale da provocare un caso assai delicato di contrasto all'interno della maggioranza di Governo. Ove tale norma dovesse risultare accolta, si sconvolgerebbe l'intero impianto dell'apparato militare e l'Italia verrebbe a violare precisi impegni assunti nell'Alleanza Atlantica, a tenore dei quali il nostro paese è tra l'altro impegnato alla c.d. « difesa avanzata » della frontiera nord-orientale.

Il rappresentante del Governo richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla necessità che in una materia così delicata si introducano norme giuridiche razionali, oltre che conformi alle scelte internazionali attualmente in vigore, rifiutando condizionamenti emotivi o facili (quanto dannose) suggestioni derivanti da qualche distorta campagna di stampa. Ricorda poi che la Difesa sta facendo ogni sforzo per ridurre l'attuale esuberante struttura territoriale dell'Esercito e sottolinea che nel quadro costituzionale vigente sarebbe inammissibile un emendamento del tipo di quello proposto dal senatore Buffoni.

Il senatore Boldrini sottolinea che si è venuto ad aprire un caso politico assai delicato dal momento che tutta la discussione ha dimostrato inequivocabilmente l'inesistenza di una maggioranza in grado di sostenere l'orientamento del Governo ed ha posto in luce i dissidi profondi tra le varie componenti del « pentapartito ».

Il senatore Milani Eliseo ribadisce le valutazioni precedentemente espresse e ricorda che il Comitato ristretto ha lavorato per circa due anni raggiungendo certi risultati nel presupposto — oggi dimostratosi infondato — che determinate intese politiche

su punti qualificanti non dovessero più formare oggetto di ripensamenti o di atteggiamenti dilatori. Poichè la situazione sembra essere incontrollabile, egli dichiara sin d'ora che riprenderebbe ogni libertà d'azione ove tutto dovesse essere rimesso in discussione per effetto di irresponsabili atteggiamenti di esponenti della maggioranza.

A questo punto, tanto il relatore Butini quanto i senatori Buffoni e Pinto Biagio, ritengono opportuno che l'emendamento del senatore Fallucchi venga accantonato.

La Commissione delibera in tal senso.

Vengono successivamente posti ai voti gli emendamenti del senatore Finestra che risultano tutti respinti.

Si passa poi alla votazione dell'emendamento presentato dal senatore Buffoni.

Questi, dopo aver chiarito la *ratio* della sua proposta (ritenendo anche che le affermazioni del sottosegretario Olcese in gran parte non possano considerarsi pertinenti), preso atto che l'emendamento potrebbe produrre inopportune lacerazioni nella maggioranza, dichiara di ritirarlo.

Stante poi l'assenza del senatore Giust, i senatori Buffoni e Fallucchi, nonchè il relatore Butini, dichiarano di far proprio il suo emendamento, che viene riformulato dal relatore prevedendosi che l'Amministrazione militare (sempre compatibilmente con le proprie esigenze) si limiti ad « agevolare » la prestazione del servizio militare obbligatorio nelle regioni di provenienza dei giovani di leva.

Il predetto emendamento all'articolo 1, contrario il rappresentante del Governo, viene posto ai voti ed approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo proposto dal Comitato ristretto con le modifiche successivamente apportate.

Il seguito della trattazione dei provvedimenti viene poi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

291ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*indi**del Vice Presidente*

BOLLINI

Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Darida e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO SUI PROGRAMMI ATTUALI, LE PROBLEMATICHE E LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO, CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha espresso parole di benvenuto nei confronti dei Ministri intervenuti, rilevando che la loro presenza testimonia la costante attenzione che la Commissione bilancio ha tenuto nei confronti dei problemi del Mezzogiorno e dell'intervento insostituibile delle partecipazioni statali in tale area del Paese, ha la parola il ministro Darida.

Premette che, dopo il varo della legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il problema che si pone è quello di dare ad essa una coerente attuazione, in vista soprattutto dell'articolazione dell'intervento pubblico ivi previsto fondata su una programmazione finalizzata agli obiettivi di medio periodo del potenziamento dell'offerta di servizi reali alle imprese

e sviluppo di tutte le attività che possono contribuire a fornire un apporto sostanzioso allo sviluppo dell'economia. In un tale quadro le partecipazioni statali, nonostante non abbiano sempre ricevuto apporti dello Stato tali da coprire i fabbisogni finanziari effettivi, tuttavia hanno contribuito in maniera robusta al processo di risanamento dell'economia: al momento l'obiettivo prioritario è quello della ristrutturazione dei conti aziendali. Comunque, il sistema delle partecipazioni statali ha dimostrato di aver fornito al Mezzogiorno importanti flussi di investimenti, pari ad un importo medio annuo di 3.350 miliardi, il tutto in un'ottica di potenziamento della presenza del sistema nei prossimi anni, pur dovendosi tener conto delle condizioni di competitività e nella riaffermazione comunque della necessità di allargare le basi produttive delle aree meridionali, che rappresenta un obiettivo prioritario di tutto l'intervento pubblico nel suo complesso.

Il ministro Darida, dopo aver fatto rilevare che il problema generale riguardante le economie è quello di una coesistenza di un eccesso di offerta e di una domanda statica, soprattutto in relazione ai settori manifatturieri, fa presente che i tempi a venire non registreranno se non in casi del tutto particolari la creazione di complessi industriali di grandi dimensioni: il che pone quindi il problema della individuazione dei settori il cui sviluppo può risultare funzionale ai fini di un allargamento della base occupazionale. Settori che possono essere individuati nelle piccole e medie imprese locali, la cui espansione deve pertanto essere favorita dal potenziamento dei servizi e dall'intervento attivo del sistema delle imprese delle partecipazioni statali, soprattutto nelle aree meridionali. Un contributo diretto quindi alla diminuzione del tasso di disoccupazione può avvenire rammodernando e potenziando la presenza degli enti di gestione

nel settore manifatturiero nonchè le reti di telecomunicazione, i trasporti e le infrastrutture, rilevanti soprattutto per l'incidenza che esse hanno sui costi produttivi così sostenuti dalle imprese private, cui pertanto vanno forniti servizi diretti in termini di consulenza e di *engineering*.

Nel far rilevare come il nuovo ciclo di programmazione 1986-1989 sia in corso di definizione, informa che gli enti di gestione hanno elaborato e stanno approfondendo una serie di nuovi progetti, già trasmessi al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, miranti ad aree di servizio che si considerano, sulla base delle analisi svolte, più suscettibili di fornire risposte concrete ed adeguate per sollecitare il decollo delle aree meridionali.

In riferimento agli stanziamenti della legge finanziaria in relazione ai mutui erogati dalla BEI, ricorda poi che i relativi progetti si collocano all'interno della programmazione ordinaria esistente.

Quanto ai programmi dei singoli enti, per quanto concerne l'IRI, esso presenta un volume di addetti nelle aree meridionali pari a 131 mila unità, con investimenti complessivi effettuati nel 1985 pari a 2.392 miliardi, con un « indotto » valutabile intorno ai 2.000 miliardi annui. L'IRI intende nei prossimi anni svilupparsi lungo le tre direttrici dei reticoli di modernizzazione, del sostegno allo sviluppo delle comunità locali e dei grandi interventi sul territorio.

Sul primo punto, saranno sviluppati i programmi relativi alle telecomunicazioni, alle informatica e alla telematica, al fine di pervenire anche ad una maggiore automazione delle regioni e degli enti locali, alla creazione dei cosiddetti centri di eccellenza tecnologica e ad un migliore governo dei sistemi di produzione, il tutto in un contesto di potenziamento della ricerca applicativa che vuole costituire un momento di collegamento tra le attività scientifiche universitarie e le realtà interessate.

Sul secondo punto, relativo al sostegno alle attività locali, l'IRI intende impegnarsi nei programmi di forestazione, nella valorizzazione dell'attività turistica delle regio-

ni meridionali e nel collegamento delle iniziative finalizzate all'esigenza di diminuire le eccedenze agricole strutturali comunitarie, con riflessi positivi per un decennio sul tasso di occupazione. Saranno inoltre potenziati i programmi relativi al recupero del patrimonio edilizio nei centri storici e alla valorizzazione del patrimonio culturale delle regioni meridionali d'Italia, nonchè lo sviluppo delle capacità imprenditoriali, con particolare riguardo alle prestazioni di servizi reali alla piccola e media impresa.

Sul terzo punto, relativo ai grandi interventi sul territorio, il gruppo concentrerà i propri sforzi sull'ammodernamento e sviluppo delle strade, autostrade ed aeroporti, lavorando intorno all'idea dei cosiddetti « corridoi plurimodali », ossia le fasce longitudinali e trasversali comprendenti strade, autostrade ed aeroporti, il tutto in un contesto di sviluppo, per le aree metropolitane, dei progetti integrati e di miglioramento degli assetti territoriali ed urbanistici. È opportuno ricordare al riguardo che l'IRI ha creato una struttura *ad hoc* per effettuare le relative valutazioni.

Per quanto riguarda l'ENI, gli interventi più rilevanti riguardano il completamento del programma di metanizzazione e le attività di ricerca e produzione mineraria localizzate prevalentemente nel Mezzogiorno, nella dimensione più ampia di un risanamento e di un rilancio del settore chimico. L'attuale presenza del gruppo nel Mezzogiorno si concreta in 33.263 addetti al 31 dicembre 1985, nonchè in investimenti complessivi per 1.164 miliardi nel medesimo anno e in un « indotto » valutabile in oltre 370 miliardi. In generale, il gruppo ENI è impegnato a sviluppare le possibilità di *engineering* nelle aree meridionali e ad inserire interventi in alcuni percorsi preferenziali quali il supporto alla ricerca scientifica e alla formazione all'uso civile ed industriale, la difesa dell'ambiente, le infrastrutture e la modernizzazione del settore primario e la gestione del territorio, preordinando, per ciascuno di tali percorsi, una serie di interventi *ad hoc*.

Per quanto riguarda infine l'EFIM, gli addetti al 31 dicembre 1985 nelle aree sono

risultati pari a 14.250 unità, con investimenti complessivi di 75 miliardi e addetti alla ricerca pari a 340 unità. Il gruppo EFIM intende concentrare gli interventi nei progetti di ampliamento e ammodernamento finalizzati agli aggiornamenti tecnici degli impianti e al consolidamento e all'espansione delle capacità produttive aziendali su livelli compatibili con l'evoluzione dei mercati e, almeno per le aziende operanti nel Mezzogiorno, prevede una sostanziale stabilità del tasso di occupazione e una crescita degli anni successivi, a seguito della concentrazione, nell'ultimo biennio, delle energie nel processo di risanamento economico attraverso interventi di risanamento e ristrutturazione patrimoniale e finanziaria, cui seguirà un processo di avvio e di rilancio delle aziende del gruppo, con consolidamento ed espansione degli attuali *standards* occupazionali.

Il ministro De Vito, in via di premessa, osserva come l'odierno confronto politico costituisca l'ideale prosieguo del lavoro legislativo che la Commissione ha recentemente svolto varando la nuova cornice normativa organica per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Uno degli elementi centrali di questa cornice organica — prosegue l'oratore — va individuato proprio nell'esigenza di ridare forza e concretezza ad una linea di coordinamento tra l'intervento ordinario e quello straordinario, nel contesto di una politica economica che punti ad uno sviluppo cosiddetto autocentrato delle regioni meridionali nei settori dei servizi avanzati, delle produzioni ad alta tecnologia, negli interventi di riassetto urbanistico e territoriale e con una particolare attenzione al ruolo delle imprese medio-piccole. In questo contesto il sistema delle partecipazioni statali assume un peso decisivo per dare incisività e forza al programma triennale ed al connesso primo programma annuale di attuazione, in particolare spostando verso Sud il baricentro dei propri interventi sia in nuovi settori industriali, sia nei servizi, sia negli interventi caratterizzati da alta tecnologia e valore aggiunto.

In questo senso si può rilevare, sottolinea l'oratore, una netta inversione di ten-

denza rispetto al passato proprio sul piano di una collaborazione molto più stretta tra sistema delle partecipazioni statali ed intervento straordinario nel Mezzogiorno. Più in generale questa nuova fase si muove coerentemente all'interno della scelta fondamentale del piano triennale per il Mezzogiorno, volta, com'è noto, a scartare la vecchia strategia dei due tempi per aggredire invece immediatamente tutti i nodi strutturali dell'economia meridionale. In questa ottica, soprattutto per le proiezioni sui mercati internazionali e per i profili occupazionali generali, il ruolo del sistema delle partecipazioni statali appare determinante.

Concludendo il ministro De Vito ribadisce che tutta la sua azione si muove con grande forza nel senso di considerare aggiuntivi gli interventi straordinari, nell'ambito di un reale coordinamento con l'azione ordinaria dei pubblici poteri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice dichiara che le affermazioni correnti sul ruolo propositivo e propulsivo delle partecipazioni statali nel Sud appaiono poco più che vuoti luoghi comuni a fronte invece di un sistematico disimpegno delle aziende pubbliche dalle aree meridionali. In realtà le partecipazioni statali, e l'IRI in particolare, si rivolgono alle nuove strutture dell'intervento straordinario come soggetti che chiedono commesse e cercano di incanalare nelle proprie aziende parte dei finanziamenti previsti nel piano triennale. Più in generale, prosegue l'oratore, tutto il discorso del cosiddetto sviluppo autocentrato appare estremamente confuso e generico, mentre le uniche imprese medio-piccole veramente dinamiche nel Sud sono quelle a capitale straniero. I dati disponibili (richiama con ampiezza alcune serie storiche su dati ISTAT) dimostrano che negli ultimi anni vi è stata una vistosa flessione complessiva degli investimenti industriali in generale e manifatturieri in particolare nel Sud: il sistema delle partecipazioni statali non solo si colloca all'interno di questa tendenza calante degli investimenti ma rispetto al sistema privato in molti casi ha operato in

sensu ancora più negativo, caratterizzandosi per l'abbandono massiccio di intere aree e settori produttivi. Si registra quindi un ritiro sostanziale delle aziende pubbliche nel Mezzogiorno dai settori manifatturieri ed in realtà anche nei servizi si rileva una flessione complessiva. Nel complesso quindi, al di là delle enunciazioni verbali, quella che manca, prosegue ancora l'oratore, è proprio una strategia complessiva che punti effettivamente a ridurre il divario produttivo e tecnologico tra Nord e Sud, incentivando un reale processo di modernizzazione dell'economia meridionale. In questa ottica lo strumento dei fondi di dotazione finalizzati può costituire ancora una interessante soluzione dei problemi sul tappeto.

L'oratore chiede poi di conoscere dati analitici in ordine alla iniziativa che nel Sud la SPI e l'AGENTI hanno assunto in questi ultimi anni dal momento che, a suo avviso, queste società si sono rivelate poco più di vuote scatole incapaci di incentivare alcun nuovo posto di lavoro. L'oratore si sofferma, quindi, con ampiezza sul problema del rapporto tra sistema delle aziende pubbliche e commesse provenienti sempre dal settore pubblico; lamenta al riguardo un'assoluta mancanza di coordinamento fra gli enti di gestione e le grandi domande che provengono dalle pubbliche amministrazioni, sottolineando inoltre come per molte imprese pubbliche del Sud si rinunci, per motivi non chiari, ad occupare spazi di mercato che potrebbero andare molto al di là della domanda strettamente indotta dalla sola committenza pubblica.

Concludendo dichiara che tutte le questioni connesse ad una strategia chiara ed incisiva delle partecipazioni statali nel Sud rimangono completamente aperte. In questa ottica preannuncia fin da ora che il Gruppo comunista, da un lato, ritiene che il dibattito debba proseguire eventualmente anche in altre sedi e con iniziative appropriate, dall'altro che chiederà che i programmi pluriennali degli enti di gestione vengano formalmente esaminati anche presso le Commissioni bilancio, proprio al fine di creare un raccordo efficace con le decisioni di finanza pubblica che il Parlamento

si appresta ad adottare per il 1987 e per il triennio 1987-1989.

Il senatore Dota-Cattin chiede innanzitutto informazioni più precise in ordine alle effettive iniziative delle partecipazioni statali nel campo della trasformazione secondaria, nonché nei settori volti ad incentivare innovazioni di prodotto e di processo; chiede inoltre quali siano stati i salvataggi effettuati dal sistema delle partecipazioni nel Sud tra il 1981 e il 1986. A suo avviso infatti l'azione del sistema si è caratterizzata soprattutto per smobilizzi massicci, in particolare da parte dell'ENI nell'area di Gela e Ragusa, senza alcun intervento sostitutivo; in sostanza le imprese pubbliche, dopo essere intervenute con ampiezza su tutto il territorio, assumendo quindi obiettivamente una responsabilità complessiva nelle economie locali, hanno repentinamente abbandonato queste aree creando contraccolpi gravissimi su tutto il tessuto produttivo. Più in generale l'oratore osserva che l'enfasi posta sui servizi appare alquanto ingiustificata dal momento che si assottiglia la base produttiva e quindi non si capisce quali saranno le aziende che potranno utilizzare nel Sud questi nuovi servizi, anche nei settori più innovativi. La realtà, afferma l'oratore, è che il sistema delle partecipazioni statali in questi ultimi anni si è solo preoccupato di ritrovare equilibri finanziari più accettabili, senza esprimere alcuno sforzo reale nel campo della innovazione di prodotto e di processo e senza riuscire a convogliare nel Sud nuovi capitali privati, nazionali ed esteri; tutto ciò in un quadro economico generale caratterizzato dall'indebolimento della presenza italiana in settori fondamentali come le produzioni auto, le macchine per controllo numerico, la ricerca biomedica e la metallurgia: si rischia così di creare nuovi servizi mentre la base produttiva si assottiglia e non emerge alcuna nuova spina dorsale produttiva di base sulla quale innervare tali servizi.

L'oratore si sofferma poi sul problema della utilizzazione del metano importato dall'Algeria, esprimendo molte riserve sulle modalità con le quali si è proceduto in questa direzione.

Avviandosi verso la conclusione, mentre ribadisce la flessione quantitativa e qualitativa che si deve registrare negli investimenti nel Mezzogiorno da parte delle imprese del sistema delle partecipazioni statali, dichiara che in realtà non siamo di fronte a nuovi programmi ma semplicemente ad una diversa presentazione di una strategia che continua a puntare sul riequilibrio finanziario delle gestioni senza creare alcuna nuova prospettiva occupazionale ed invece abbandonando progressivamente delicati ed importanti settori produttivi.

Il senatore Colombo Vittorino (L.), nel condividere il tema delle audizioni in corso, fa presente che il punto di fondo da chiarire riguarda le modalità con cui le partecipazioni statali intendono utilizzare la congiuntura favorevole determinata a seguito del ribasso dei prezzi delle materie prime e delle divise. Infatti, se la sensazione secondo cui gli enti di gestione intendono svolgere solo un ruolo di riequilibrio del sistema è fondata, allora si pone il problema di riflettere su tale tipo di strategia, in quanto compito delle partecipazioni statali, in special modo nell'attuale fase congiunturale, deve essere quello di sviluppare l'economia, sia direttamente che indirettamente, e non solo di riequilibrare il sistema, pur rimanendo quest'ultima una importazione certamente da favorire: la filosofia che deve animare l'intervento pubblico non può non essere orientata verso il potenziamento delle capacità del Paese, il che implica che il comparto delle partecipazioni statali deve impegnarsi nella creazione di grandi complessi e nell'effettuazione di investimenti qualificati territorialmente.

Quanto poi ai nuovi progetti così come illustrati dal ministro Darida, si interroga sull'utilità della concentrazione degli sforzi verso il settore delle piccole e medie imprese e se non sia il caso di riflettere sul fatto che, potenziando solo il settore terziario, si rischia di creare una sovrastruttura rispetto ai settori base che invece devono essere sviluppati prioritariamente, ossia quello agroalimentare e quello industriale.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Colombo Vittorino (L.) fa presente che non

si ha la sensazione che le partecipazioni statali stiano fornendo una risposta positiva ai problemi del Mezzogiorno, in quanto concentrando gli sforzi sull'equilibrio dell'esistente e mancando una strategia di sviluppo, si mostra di non avere una visione prospettica di medio periodo sulle grandi scelte che devono essere portate ad attuazione da parte dell'intervento pubblico, che è quel che Governo e Parlamento invece auspicano.

Il senatore Andriani, nel dissentire dalla impostazione post-industriale dei problemi del Mezzogiorno quale emerge dagli interventi dei ministri De Vito e Darida, ricorda il grave dato della caduta negli ultimi anni negli investimenti nel Mezzogiorno, anche se la quota afferente alle partecipazioni statali risulta registrare una minore diminuzione, il che pone un ulteriore problema, che è quello della mancata risoluzione, ad opera anche del sistema dell'intervento pubblico nell'economia, del nodo strutturale per il quale il Sud continua a presentare una struttura produttiva (a prescindere dai comparti) poco orientata verso le esportazioni, con la conseguenza che il cosiddetto vincolo estero, per la parte relativa principalmente al settore primario, risulta attribuibile al solo Mezzogiorno, dato l'attivo dei conti con l'estero da parte delle regioni del Nord.

Sui temi dello sviluppo autocentrato, tale quindi da esaltare le potenzialità endogene delle aree al di là di interventi esterni, ricorda che una tale impostazione non deve eludere tuttavia la necessità di un forte impegno da parte delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno: a tal riguardo egli sostiene che la mano pubblica dell'economia dovrebbe concentrare i propri interventi su obiettivi ed aree diverse rispetto a quanto realizzato dai privati; obiettivi ed aree che potrebbero riguardare il raccordo territoriale tra attività principali e secondarie, la creazione delle conseguenti sinergie e più in generale l'orientamento delle risorse verso il formarsi di una struttura che contribuisca a ridurre la forbice tra consumo (troppo elevato) e produzione (troppo limitata) nelle aree meridionali.

Chiede infine di conoscere il motivo per il quale, dal momento che il settore agro-

alimentare non può non essere considerato strategico e che le partecipazioni statali debbano impegnarsi in esso, invece si sia pensato di dismettere importanti attività proprio in tale comparto, il che appare una contraddizione.

Il senatore Noci, dopo aver rilevato come le decisioni di smobilizzo da parte dell'IRI siano state utilizzate prevalentemente a copertura di *deficit* pregressi, giudica generici gli impegni illustrati dai Ministri nel corso dell'audizione, tra l'altro per troppi versi — come nel caso dell'IRI — eccessivamente avveniristici e insufficientemente orientati verso l'economia del Paese, rappresentando essi il più delle volte il frutto di mediazioni e la volontà di privilegiare gli enti di gestione, ma soprattutto l'IRI, nell'aggiudicazione delle commesse pubbliche, al di là di una reale sensibilizzazione sui reali problemi da risolvere, come quello rilevante legato

ad una migliore e più razionale distribuzione commerciale.

Il senatore Carollo chiede anzitutto che il ministro Darida confermi o meno l'esistenza di un progetto di potenziamento della chimica primaria e secondaria nel Mezzogiorno in generale e in Sicilia in particolare, nonchè se si intenda, nell'ambito del potenziamento degli interventi del Gruppo STET-SIP, attuare solo miglioramenti nell'addestramento professionale relativo all'informatica o anche incrementare la produzione telematica nel Mezzogiorno. Conclude chiedendo se esistano o meno progetti precisi per la cantieristica navale meridionale.

Tenuto conto dell'andamento dei lavori e dell'importanza delle questioni poste, su proposta del presidente Bollini, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,35.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

251ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)**

(Parere alle Commissioni 2ª e 10ª riunite)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue il dibattito sullo schema di parere predisposto dal senatore Berlanda.

Il senatore Finocchiaro, riguardo alla proposta inerente al contenuto fondamentale del provvedimento, esprime l'avviso che si debba ribadire più incisivamente alle Commissioni di merito la proposta di non consentire l'esclusione della legge fallimentare; esclusione che avverrebbe in questo caso *ope legis* (per effetto del decreto-legge) mentre deve spettare eventualmente alla magistratura prendere tale decisione. Il senatore Finocchiaro fa presente che l'accentuazione di questo punto è fondata sulla convinzione che l'iniziativa del Governo intenda tutelare determinate persone coinvolte e non già i risparmiatori.

Il senatore Bonazzi, pur condividendo, in via di massima, la posizione del senatore Finocchiaro, ritiene preminente l'esigenza che tutte le procedure seguano la stessa di-

sciplina, indipendentemente dalla scelta fra la disciplina pubblicistica della liquidazione coatta e quella privatistica della legge fallimentare. Propone pertanto che sia sottolineata tale esigenza alle Commissioni di merito e che al tempo stesso si esprima un avviso favorevole sulla estensione delle procedure all'intero Gruppo coinvolto, come previsto dall'articolo 2, comma 1, lettere a), b), c) e d).

Il senatore Bonazzi propone altresì che in caso di liquidazione coatta amministrativa la nomina del commissario sia attribuita ad un organo diverso da quello competente per la vigilanza.

Il senatore Berlanda e il presidente Venanzetti rilevano l'inopportunità di insistere eccessivamente su questioni che ineriscono all'aspetto fondamentale del provvedimento, che sicuramente non è di competenza della 6ª Commissione. La Commissione conviene sulla posizione del Presidente e del senatore Berlanda.

In merito a tale problema fondamentale, su proposta del Presidente si conviene di richiamare le Commissioni di merito sulla esigenza di disciplinare per legge, con urgenza, il settore dell'intermediazione finanziaria che è costituito dalle società fiduciarie e dagli enti di gestione fiduciaria, in modo da sostituire interamente la disciplina attuale, assolutamente inadeguata.

Si passa ad esaminare la proposta di parere (favorevole) sul quinto comma dell'articolo 2: il senatore Finocchiaro si dichiara nettamente contrario a tale disposizione in quanto amplierebbe gli organici della CONSOB dopo che questi sono stati ampliati e stabilmente definiti in epoca recente.

Il senatore Bonazzi si dichiara invece favorevole a tale disposizione, richiamandosi all'interrogazione dei senatori comunisti, sui problemi della CONSOB, n. 3-01344. La Commissione conviene sulla emissione di un parere favorevole su questo punto.

Si passa ad esaminare la proposta del senatore Berlanda di esprimere un parere contrario sull'articolo 4 del decreto.

Il senatore Finocchiaro si dichiara nettamente contrario alla proposta, ritenendo che, pur essendo valide le osservazioni del senatore Berlanda sull'incomprensibile comportamento dell'Amministrazione dell'industria a questo riguardo, debba essere assolutamente evitata qualunque autorizzazione per nuove iniziative ai sensi dell'articolo 45 del testo unico sulle assicurazioni.

Il senatore Bonazzi condivide tale punto di vista e riterrebbe anzi opportuno suggerire strumenti legislativi idonei a far sospendere anche l'attività degli enti fino ad oggi autorizzati. Il senatore Berlanda fa rilevare la difficoltà di prescrivere una simile sospensione che oltretutto non è prevista nel contesto del citato articolo 45.

Il presidente Venanzetti condivide le posizioni espresse dal senatore Finocchiaro: infine, posta ai voti la proposta di parere del senatore Berlanda relativamente all'articolo 4, non è accolta.

Il senatore Berlanda ritiene di non poter portare a termine il compito di estensore del parere dopo tale deliberazione.

Il senatore Beorchia chiede che le posizioni espresse dal senatore Berlanda riguardo all'articolo 4 del decreto, non accolte dalla Commissione, siano riportate per esteso, di seguito al parere, a nome del Gruppo democristiano.

Il senatore Pistolese dichiara di condividere la posizione del senatore Finocchiaro nettamente contraria alla esclusione della normale procedura fallimentare prevista dall'articolo 1 del decreto. Chiede altresì l'inclusione di tale posizione di seguito al parere.

Analogha richiesta viene avanzata, riguardo alle posizioni da essi espresse, dai senatori Bonazzi e Finocchiaro.

Su proposta del Presidente si conviene infine di esprimere alle Commissioni di merito un parere favorevole secondo le linee emerse ora dalla discussione, e riportando, di seguito, le opinioni dei Gruppi e dei singoli commissari che non hanno trovato accoglimento nel parere stesso.

« **Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi** » (1159-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore Triglia illustra le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo a suo tempo approvato dal Senato; a parte alcune modifiche di carattere essenzialmente tecnico-formale, due sembrano le innovazioni più significative. La prima è contenuta nell'articolo 1, secondo comma (del nuovo testo Camera) e riguarda le competenze della Commissione già individuata al precedente comma 1, il cui compito consiste tra l'altro nell'individuare la misura delle commissioni, dei compensi e dei rimborsi e spese e degli interessi connessi al nuovo meccanismo della riscossione: il parere della Commissione, che potrà valersi dell'ausilio di una apposita segreteria tecnica, dovrà essere riportato nei provvedimenti conseguenti adottati dal Ministro delle finanze. La seconda modifica, contenuta nel primo e secondo comma dell'articolo 4, eleva da 35.000 a 50.000 il numero minimo di abitanti da tenere in considerazione per la delimitazione territoriale delle concessioni, il cui numero complessivo, su scala nazionale, viene poi diminuito da 350 a 300; infine il periodo transitorio non potrà avere durata superiore a cinque anni, anziché non inferiore a cinque anni come originariamente previsto nel testo approvato dal Senato.

Il relatore si dichiara infine complessivamente favorevole alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

Dopo che il senatore Orciari, a nome del Gruppo socialista, si è dichiarato favorevole alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ha la parola il senatore Giura Longo che, richiamate preventivamente le perplessità a suo tempo già espresse dal Gruppo comunista sul nuovo sistema di riscossione, fa presente tuttavia la necessità di permettere a tale nuovo sistema di diventare operativo nel più breve tempo possibile.

Il sottosegretario Lombardi dichiara, a sua volta, di concordare con le considerazioni fatte dal relatore Triglia.

Il presidente Venanzetti fa presente l'impossibilità di procedere alla votazione dei singoli articoli emendati, non essendo ancora pervenuti i previsti pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PER LA ACQUISIZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE AL MINISTRO DELLE FINANZE DEL SERVIZIO CENTRALE DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI

Il senatore Bonazzi sollecita la trasmissione al Parlamento della relazione annuale, già trasmessa al Ministro delle finanze da parte del Servizio centrale degli ispettori tributari e riguardante l'attività di tale Servizio.

Il presidente Venanzetti assicura che si farà portavoce di tale richiesta al Ministro delle finanze.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Venanzetti annuncia che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 anzichè alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 12,20.

252ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
VENANZETTI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati,

grandi invalidi per servizio militari ed equiparati, e ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra» (1745), d'iniziativa dei senatori Orciari ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il presidente Venanzetti informa che il relatore Pavan ha predisposto la nuova redazione degli articoli del disegno di legge — tenendo conto delle proposte del Governo — secondo l'incarico ricevuto dalla Commissione nella seduta dell'11 giugno. Il nuovo testo del relatore è stato pertanto sottoposto alla 5ª Commissione per il parere.

Il relatore Pavan illustra quindi il testo da lui redatto, che sostituisce interamente gli articoli del disegno di legge n. 1745 e contiene miglioramenti anche rispetto alle proposte del Governo. In particolare è stata inclusa fra i destinatari dei benefici la categoria degli allievi della Polizia di Stato, pertanto i benefici della futura legge vengono estesi ad una platea notevolmente più vasta (a seguito delle proposte del Governo e di quest'ultima integrazione) rispetto a quanto era previsto nell'articolo 1 del disegno di legge n. 1745. Soprattutto è rilevante l'inclusione degli invalidi per servizio non militari.

Per quanto attiene alla decorrenza (di cui all'articolo 2) è stato ottenuto dal Governo l'anticipo del regime pieno dei benefici a partire dal 1º luglio 1986 (anzichè dal 1º gennaio 1987), in modo da unificare in una unica decorrenza i miglioramenti portati dalla futura legge.

Dopo essersi soffermato sugli altri elementi più salienti del nuovo testo, il relatore avverte che, tuttavia, il Governo ha ancora qualche riserva circa l'aggancio automatico alle pensioni dei grandi invalidi di guerra. Tale automatismo è previsto nel testo predisposto dal relatore, ed è quindi all'esame della 5ª Commissione. Il relatore, riguardo a quest'ultimo problema, fa presente che i benefici complessivamente accordati agli invalidi per servizio comportano un onere di pochi miliardi di lire, per cui sembra non ragionevole rinunciare all'aggan-

cio automatico alle pensioni dei grandi invalidi di guerra.

Il senatore Orciari sottolinea il peso decisivo che ha avuto l'iniziativa legislativa concretatasi con il disegno di legge n. 1745, che ha portato alla ribalta l'esigenza di elevare gli assegni accessori delle pensioni dei grandi invalidi per servizio allo stesso livello di quelli dei grandi invalidi di guerra, e di prevedere tale aggancio come automatico per il futuro. Le proposte successive del Governo, integrate e fatte proprie dal relatore, d'intesa con la Commissione, ampliano notevolmente l'intervento e portano la decorrenza piena dei benefici al 1° luglio 1986. Il Gruppo socialista, pertanto, non potrà che dare voto favorevole, ed auspica che la Commissione Bilancio si esprima rapidamente in senso positivo per consentire la definitiva approvazione del provvedimento.

Il senatore Sega annuncia l'assenso dei senatori comunisti alla nuova redazione del disegno di legge predisposta dal relatore, e auspica la rapida approvazione di un testo che è di grande rilievo per gli invalidi per servizio, e doverosamente fa seguito alla legge sulle pensioni di guerra da poco approvata dai due rami del Parlamento.

Il senatore Sega manifesta un avviso favorevole in particolare anche riguardo alla unificazione della decorrenza al 1° luglio 1986, pur tenendo conto che sarebbe stato preferibile ottenere la decorrenza unica dal 1° gennaio 1986. L'innovazione fondamentale è comunque quella dell'aggancio automatico alle pensioni di guerra: una decisione doverosa, trattandosi di categorie che hanno gli stessi diritti morali e anche le stesse ragioni patriottiche a godere di un'adeguato trattamento pensionistico, tanto che sarebbe preferibile, addirittura, unificare anche le due legislazioni; l'aggancio automatico comunque eviterà agli invalidi per servizio l'exasperante ricorso al Parlamento, ad ogni aumento dei benefici ai pensionati di guerra, per ottenere la parificazione.

Il senatore Sega auspica infine che la 5ª Commissione consenta alla Commissione di merito una rapida approvazione, osservan-

do che una diversa determinazione costituirebbe una palese ingiustizia.

Il senatore Beorchia dopo aver condiviso le argomentazioni del senatore Sega e manifestato un vivo apprezzamento per l'opera svolta dal relatore, preannuncia il voto favorevole della democrazia cristiana sul nuovo testo, che ora è all'esame della 5ª Commissione, auspicando che possa essere superata ogni difficoltà presso quella Commissione e presso il Governo.

Il sottosegretario Ravaglia, dopo aver osservato che il testo del relatore sostanzialmente recepisce le nuove proposte che aveva avanzato il Governo nella seduta dell'11 giugno, rileva che l'unico punto di diversificazione sta nell'aggancio automatico ai futuri eventuali aumenti delle pensioni di guerra, aggancio che tuttavia appare sostanzialmente corretto e che soddisfa esigenze di giustizia. Si porrà tuttavia per il Parlamento e per il Governo un problema di coordinamento e completezza nelle previsioni di spesa, dato che la legislazione sugli invalidi per servizio continua ad essere un corpo a sè stante rispetto a quella delle pensioni di guerra: pertanto ogni previsione di aumento per le pensioni di guerra dovrà essere fatta considerando in anticipo i riflessi completi dei miglioramenti in tutte le altre pensioni che hanno l'aggancio automatico. Il Parlamento, in particolare, dovrebbe impegnarsi, per il futuro, ad esaminare congiuntamente i miglioramenti a tutti questi settori, in modo da evitare ripercussioni impreviste delle maggiori spese decise, prevedendo in anticipo un livello di miglioramenti che sia compatibile con l'estensione ampliata della platea dei beneficiari.

Il relatore Pavan dichiara di consentire pienamente sulle considerazioni ora svolte dal sottosegretario.

Il presidente Venanzetti avverte che l'approvazione del testo del relatore deve essere rinviata in attesa del parere della 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

202^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SPITELLA

Interviene il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia** » (1781), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il presidente Spitella riassume l'andamento della discussione svoltasi il 12 giugno scorso precedentemente al trasferimento in sede deliberante. Il relatore Kessler invita la Commissione ad approvare il testo licenziato dalla Camera dei deputati senza modificazioni, per rendere possibile una tempestiva entrata in vigore del provvedimento; quindi il ministro Granelli fa presente che la riforma dei Comitati del C.N.R. non è destinata ad interferire in alcun modo con la auspicata riforma organica dell'ente di ricerca.

Dopo interventi del relatore Kessler — che si dice favorevole — e del ministro Granelli, che propone talune modifiche, le quali sono accolte, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno illustrato dal senatore Urbani:

« La 7^a Commissione permanente del Senato

preso atto che il termine per la convocazione delle elezioni per il rinnovo dei Comitati di consulenza del C.N.R. è stato prorogato al 17 luglio 1986,

esaminato il disegno di legge 1781 che modifica la normativa relativa al ruolo, composizione e funzionamento dei Comitati nazionali del C.N.R.,

considerato il carattere transitorio di tale normativa che dovrà essere inquadrata nell'ambito della riforma del C.N.R.,

preso atto che da parte del ministro Granelli a nome del Governo, nonché da parte di tutti i Gruppi parlamentari, è stata ribadita ancora una volta l'urgenza e indifferibilità di una riforma generale del C.N.R., la cui mancata attuazione — sempre rinviata nonostante i reiterati impegni assunti in più occasioni negli anni passati — costituisce uno dei maggiori ostacoli alla necessaria e urgente svolta di potenziamento e qualificazione della ricerca scientifica del Paese,

tenuto conto che il Comitato istituito per la riforma del C.N.R., insediato presso la Presidenza del Consiglio, ha concluso i suoi lavori,

impegna il Governo,

ed in particolare il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:

1) a dare in ogni caso esecuzione, non oltre i novanta giorni previsti dalle norme recentemente approvate o in via di approvazione, alla elezione dei nuovi Comitati di consulenza predisponendo tempestivamente i relativi adempimenti;

2) a presentare al Parlamento, entro e non oltre il prossimo mese di luglio, la proposta di legge di riforma del C.N.R. più volte preannunciata;

3) ad avviare fin d'ora — per quanto possibile — i lavori preparatori della riforma in modo da accelerarne l'attuazione, una volta che ne sia stata approvata la legge, anche prima del 31 maggio 1988, e in ogni caso non oltre tale data fissata nell'ordine del giorno della VIII Commissione della Ca-

mera, accolto dal Governo in data 17 aprile 1986;

4) in particolare, ad assicurare — nell'ambito della riforma — una collocazione giuridica e un trattamento economico adeguato alla specificità della posizione dei ricercatori scientifici, ponendoli al di fuori dell'ambito di applicazione della legge n. 70 del 1975, per garantire la flessibilità, la mobilità, la competitività ed il dinamismo necessari per collocare ad un adeguato livello giuridico retributivo e ad una alta qualificazione professionale, il personale della ricerca.

0/1781/1/7 URBANI, ULIANICH, VALENZA, PUPPI »

Segue quindi una breve discussione circa proposte di audizioni sulla ricerca scientifica, con interventi del senatore Urbani, del ministro Granelli e del senatore Panigazzi, al termine della quale la Commissione dà mandato al Presidente di verificare quali siano le più opportune modalità procedurali per la loro effettuazione.

Si passa infine all'esame degli articoli.

Senza discussione, con distinte votazioni, sono approvati nel testo trasmesso dalla Camera i quattro articoli del disegno di legge e quindi questo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato** » (1638)
(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Il senatore Ulianich rammenta di essersi già soffermato sulla questione delle immisioni in ruolo di personale assunto senza concorso e della eliminazione del requisito della cittadinanza italiana, che avrebbe ripercussioni anche sul rapporto contrattuale attualmente instaurato con i lettori universitari di lingua straniera.

Dopo che il senatore Mezzapesa si è soffermato sulle questioni relative alle modifiche dell'organico, domandando in che cosa esattamente consistano, ha la parola il senatore Scoppola il quale fa presente che fu-

rono immessi in ruolo nel C.N.R., a seguito della legge n. 70 del 1975, tutti coloro che intrattenevano rapporti a termine ad eccezione di coloro che non erano cittadini italiani. Rammenta l'esistenza di una vertenza davanti alla Corte di giustizia dell'Aja sulla questione in esame, sostenendo che la cittadinanza non può essere elemento di discriminazione nell'ambito comunitario. Si chiede infine se sia giustificato stabilire che ai fini economici il provvedimento si applica solo a partire dalla data di entrata in vigore.

Replica agli intervenuti il ministro Granelli. Dopo aver ricordato che spesso si stigmatizza l'utilizzo distorto dei contratti a tempo determinato, che invece sottendono rapporti di lavoro continuativi, si sofferma sul contrasto tra la posizione politica assunta dall'Italia, volta ad aprire i centri di ricerca di eccellenza a tutti i ricercatori della CEE a prescindere dalla cittadinanza e la situazione che il disegno di legge all'esame tende a sanare. Occorre evitare una sentenza di condanna della Corte di giustizia, risolvendo per il momento un caso specifico, nella prospettiva dell'introduzione di una normativa generale. Assicura che le modifiche all'organico non riguardano la dimensione della dotazione ed altresì che farà pervenire dati circa l'attività svolta da coloro che saranno immessi in ruolo possedendo il solo titolo di scuola secondaria superiore.

Il relatore Panigazzi, replicando a sua volta, sottolinea la necessità di non porsi in contraddizione con le direttive della CEE e di parificare, il trattamento del personale che svolge identica attività di ricerca, sotto il profilo della posizione in ruolo. Si dice pertanto favorevole ad una sua approvazione.

Il presidente Spitella propone alla Commissione di esprimersi sull'opportunità di richiedere il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante, subordinatamente alla acquisizione dei prescritti pareri.

All'unanimità, e con il parere favorevole del ministro Granelli, la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

138^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DI NICOLA

indi del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi » (729)**, d'iniziativa dei senatori Diana ed altri

(Seguito dell'esame, rinvio e richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 maggio 1986.

Il relatore Diana riferisce alla Commissione sugli emendamenti al disegno di legge predisposti dall'apposita Sottocommissione e il cui testo è stato trasmesso per il parere alle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Un primo emendamento (all'articolo 1), sottolinea il relatore, riguarda l'estensione delle norme statali e regionali sugli incendi boschivi agli impianti di coltivazioni arboree anziché a tutti i tipi di coltivazione agricola. Una seconda modifica (all'articolo 2) attiene alla ricostituzione agricola a cura diretta del proprietario per il quale si prevede un rimborso delle spese di ripristino nella misura non inferiore al 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Successivamente si prevede (all'articolo 4), nelle zone boschive distrutte o danneggiate dal fuoco, il divieto di pascolo per dieci

anni, mentre per i terreni confinanti con scarpate ferroviarie o stradali è fatto obbligo ai proprietari di mantenere il terreno pulito e sgombro da vegetazione erbustiva per una fascia almeno dieci metri e da vegetazioni arboree per una fascia di cinque metri parallelamente alle scarpate, ricorrendo in alternativa al trattamento della fascia in questione con sostanze ritardanti (articolo 5).

All'articolo 6 si prevedono poi per rispetto delle competenze delle autonomie locali, — come richiesto nel parere della Commissione affari costituzionali — modifiche nel senso che il riconoscimento di associazioni di volontari per la prevenzione degli incendi rientri nelle facoltà delle Regioni, disciplinandosi l'istituzione da parte dei Comuni, singoli o associati, di centri operativi di pronto intervento, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa.

Inoltre, prosegue il relatore, l'articolo 7 è stato riformulato dalla Sottocommissione prevedendo che ai proprietari di condotte che eseguano, in impianti esistenti o in costruzione, opere di adeguamento alle nuove normative (realizzazione di prese d'acqua), venga concesso un contributo a fondo perduto nella misura non inferiore al 50 per cento dell'importo dei lavori integrativi.

Un ultima modifica predisposta dalla Sottocommissione prevede un'aggiunta di un articolo per la copertura dell'onere finanziario previsto in 12 miliardi per il 1986, da prelevare dai fondi concernenti la difesa del suolo.

Il relatore Diana conclude auspicando che il nuovo provvedimento venga approvato al più presto, proprio in vista dell'arrivo della stagione calda.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Scardaccione, sottolineata l'utilità del lavoro dalla Sottocommissione, passa a soffermarsi sulla importanza che, nella prevenzione degli incendi boschivi, ha la presenza del bestiame per il pascolo e il consumo dell'erba, cosa che evita il formarsi di

materiale secco facilmente infiammabile. Occorre, sottolinea il senatore Scardaccione, valutare adeguatamente l'apporto che può dare la presenza di questi naturali spazzini dei boschi, ipotizzando anche sul piano comunitario, l'adozione di misure che incentivino il pascolo nelle aree boschive e di montagna.

Ritenuti quindi insufficienti i 12 miliardi previsti dal disegno di legge, l'oratore si dice favorevole all'approvazione del testo con le modifiche proposte dalla Sottocommissione, auspicando che in futuro si valuti adeguatamente il contributo che può dare il pascolo del bestiame nella difesa del suolo.

Il senatore Cascia, premesso che le modifiche della Sottocommissione sono di notevole importanza ma non sufficienti, prospetta la opportunità di ulteriori adattamenti del testo illustrato dal relatore e che, egli sottolinea, si limita opportunamente agli impianti di coltivazioni arboree ed introduce, per le ricostituzioni agricole, un contributo limitato, proprio per evitare fenomeni speculativi (questi potrebbero essere favoriti nell'ipotesi di un ripristino a totale carico pubblico, considerato, per altro, quanto ha dichiarato il ministro Zamberletti circa i motivi degli incendi, nell'80 per cento dei casi di natura dolosa).

Posta quindi in evidenza la complessità del problema della gestione dei boschi e della prevenzione degli incendi (riconosce che nello scorso anno le strutture statali hanno mostrato una maggiore efficienza, anche se gli incendi sono stati più numerosi), il senatore Cascia passa ad illustrare tre emendamenti, presentati da lui unitamente ai senatori De Toffol, Comastri, Carmeno, Guarascio, Margheriti e Gioino.

Il primo tende a modificare l'articolo 5 nel senso che durante il periodo di grave pericolosità di incendio è fatto obbligo ai proprietari di terreni confinanti con scarpate ferroviarie e stradali di mantenere il terreno pulito e sgombro da vegetazione essicata per una fascia di metri 10, salvo diversa disposizione della Regione territorialmente competente. Il secondo emendamento, riferito all'articolo 6, introduce il riferi-

mento ai compiti di avvistamento, oltre che di pronto intervento dei centri operativi comunali. Il terzo emendamento (articolo 7) prevede che il contributo a fondo perduto sia erogato dal Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Cascia, avviandosi alla conclusione, evidenzia la importanza dell'introduzione dell'articolo 8 sulla copertura dell'onere di spesa annuale; concorda con il senatore Scardaccione sulla insufficienza dei 12 miliardi per l'86 (anche se, considerati i prevedibili tempi dell'approvazione della nuova normativa, l'onere effettivo per detto anno non dovrebbe essere rilevante) e sottolinea la responsabilità del Governo per la mancata politica di prevenzione degli incendi e il mancato finanziamento della legge 1° marzo 1975, n. 47.

Il senatore Postal evidenzia dal canto suo, la validità del testo emerso dai lavori della Sottocommissione; conferma l'urgenza del provvedimento e prospetta l'opportunità che sin d'ora il Presidente della Commissione, sulla base della discussione finora svoltasi ed una volta acquisiti i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a sugli emendamenti della Sottocommissione, sia autorizzato a chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La Commissione, all'unanimità, ed il sottosegretario Santarelli concordano.

Il relatore Diana, premesso che in comparazione con gli altri, il nostro è il Paese con più numerosi incendi, dichiara di non condividere le azzardate percentuali in ordine alla causa degli incendi: basti constatare, per avere un esempio significativo, che nel tratto ferroviario Roma-Napoli, si sono registrati ben 156 incendi dovuti a disattenzione o trascuratezza, non sussistendo motivi di speculazione.

Rilevato quindi che la maggior parte degli incendi proviene da strade e ferrovie (le ferrovie dello Stato si sono recentemente dotate di particolari treni per diserbare le scarpate ferroviarie), il relatore Diana evidenzia l'utilità e l'urgenza del provvedimento in esame nella prevenzione e lotta contro gli incendi dei terreni agricoli. Invita altresì

il rappresentante del Governo a fornire i dati aggiornati degli incendi verificatesi nel 1985, anche relativamente alle perdite di vite umane che purtroppo non sono mancate. Conclude dicendosi favorevole agli emendamenti illustrati dal senatore Cascia.

Il senatore Carmeno, nel ribadire il consenso già espresso dal suo Gruppo per la richiesta della sede deliberante, da avanzare non appena pervenuti i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, pone in rilievo l'onerosità dell'obbligo relativo alla fascia di 10 metri, e pone l'esigenza di una riflessione, non sembrandogli opportuno un tale aggravio sui privati. Possibili soluzioni, prosegue il senatore Carmeno, potrebbero essere individuate nell'esecuzione dei lavori da parte delle aziende pubbliche interessate, ovvero in un rimborso forfettario per i costi sopportati dai proprietari.

Il relatore Diana, premesso che non mancano esempi di obblighi per i privati per mantenere puliti determinati spazi (è il caso dei marciapiedi carichi di neve) ribadisce la propria disponibilità a valutare gli emendamenti dei senatori Cascia ed altri.

Il senatore Cascia interviene quindi per illustrare altri due emendamenti: uno prevede che le spese di pulitura delle scarpate siano rimborsate annualmente con valutazione forfettaria dell'Amministrazione che gestisce le ferrovie, le strade e autostrade; l'altro introduce il divieto di incendiare stoppie, arbusti ed erbe infestanti.

Il senatore Comastri interviene su quest'ultimo emendamento per rilevare come la bruciatura di stoppie, oltre a poter essere causa di grossi incendi, è sicuramente causa di distruzione di determinate forme di fauna e flora utile agli animali selvatici.

Il sottosegretario Santarelli interviene rilevando anzitutto come sia difficile quantificare e distinguere fra cause dolose e colpose ed evidenziando come la felice azione combinata terra-aria fra tutte le strutture pubbliche cointeressate, abbia dato positivi esiti nella lotta contro gli incendi, affinando la capacità di intervento in tutti gli apparati statali e regionali. Superando un pregiudiziale pessimismo esistente sul piano burocratico, egli è riuscito ad insediare e ren-

dere operativo il Comitato nazionale per la lotta e la prevenzione agli incendi, con la presenza dei rappresentanti di tutte le Regioni, delle Ferrovie dello Stato, dell'ACI, dell'ANAS e della stessa RAI: in tale Comitato tutte le istituzioni hanno potuto confrontarsi e concordare efficaci strumenti e modalità di intervento.

Il Governo, dunque, sottolinea il sottosegretario Santarelli, ha operato attivamente, acquisendo una notevole esperienza, puntando sulla comprensione dell'importanza della rapidità di intervento dal momento dell'avvistamento degli incendi: per la importante fase dell'avvistamento, egli aggiunge, occorrerà rafforzare la rete esistente nei Comuni e nelle Comunità montane.

Il presidente Di Nicola assicura quindi che una volta acquisiti i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, si provvederà a chiedere la sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi** » (989), d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi** » (1719), d'iniziativa dei deputati Agostinacchio ed altri; Mannuzzo ed altri; Zambon ed altri; Patuelli, approvato dalla Camera dei deputati

« **Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto** » (1787)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore Margheriti — espressi apprezzamenti per la puntualità della relazione del senatore Postal, che ha fra l'altro sottolineato le « ragioni della politica » che consigliano di risolvere definitivamente il problema (approvando il testo della Camera dei deputati senza ulteriori modifiche) — evidenzia come con l'approvazione della legge n. 203 del 3 maggio 1982 si era giustamente ritenuto che la tribolata vicenda dei con-

tratti agrari si fosse conclusa nell'interesse del paese e della economia agricola, con la conversione automatica dei contratti associativi in affitto (con le due eccezioni indicate all'articolo 29, tese a garantire la coltivazione del fondo e la produttività).

Ma, prosegue l'oratore, l'opposizione dei concedenti più intransigenti, (spesso i più assenteisti) con il ricorso alla magistratura, ha prodotto i danni derivanti dall'incertezza del diritto, dalla depauperazione delle forze agricole attive e dalla ulteriore frammentazione fondiaria.

Osservato poi che la Corte costituzionale ha confermato la legittimità della legge 203 del 1982, pur dichiarando incostituzionale l'articolo 25 nella parte inerente alla conversione automatica dei contratti associativi in contratti di affitto nel caso in cui il concedente sia imprenditore a titolo principale ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153 o comunque abbia dato un adeguato apporto alla condirezione dell'impresa, il senatore Margheriti rileva come il testo della Camera dei deputati (sintesi di proposte ed apporti diversi, compreso quello liberale) risponda alle esigenze poste dalla Corte costituzionale.

Soffermandosi quindi analiticamente sui motivi dell'opposizione dei concedenti alla citata legge n. 203, con particolare riferimento alla regolamentazione dei canoni di affitto e all'automaticità della conversione dei contratti, l'oratore sottolinea l'importanza dell'affermazione di valori costituzionalmente protetti, come l'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia; ribadisce la validità dell'impianto complessivo della legge n. 203; pone in rilievo la contraddizione, nell'atteggiamento della Corte costituzionale, fra l'aver evidenziato gli aspetti socialmente ed economicamente negativi dei contratti associativi (configurati più come

una contrapposizione di interessi che come comunanza di scopo) e l'aver poi introdotto un'altra eccezione alla conversione automatica.

Quanto all'adeguato apporto, prosegue l'oratore, occorre che si tratti di qualcosa di sostanziale, da accertare e documentare relativamente al fondo oggetto del contratto associativo (di fronte a contestazioni in materia dovrebbe, a suo avviso, intervenire la Regione per certificare la sussistenza dell'adeguato apporto da almeno due anni).

Rilevato successivamente che il Gruppo comunista non insisterà per le soluzioni proposte nel proprio disegno di legge n. 989 (quali ad esempio quelle relative al trattamento minimo dei salariati fissi agricoli e ai mancati adempimenti per il concedente circa le manutenzioni ed i conferimenti), ritenendo che occorra far presto nell'approvare il testo della Camera dei deputati, per evitare ulteriori complicazioni e considerato che detto testo ha registrato una convergenza politica importante, nel rispetto della volontà del Parlamento e delle diverse parti politiche, il senatore Margheriti prospetta l'opportunità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dichiara di non condividere le perplessità del relatore Postal, circa la supposta esistenza di due distinte figure (imprenditore a titolo principale e imprenditore di tipo diverso) dei quali accertare l'adeguato apporto; dichiara di non considerare vessatoria l'automaticità della trasformazione dei contratti (che è uno dei cardini fondamentali della citata legge n. 203) e ritiene la riapertura dei termini un ulteriore incoraggiamento alla conversione di un contratto considerato inidoneo allo sviluppo produttivo e sociale nelle campagne.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

204° Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI*La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Monteleira, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11ª Commissione)

Il senatore Aliverti, in sostituzione dell'estensore del parere designato, senatore Romei Roberto, propone uno schema di parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge in titolo. In ispecie, egli sottolinea la necessità di assicurare la unitarietà del mercato del lavoro e di potenziare la funzione di indirizzo, coordinamento e controllo del Ministero del lavoro; segnala l'urgenza di una particolare attenzione alle fasce

deboli di lavoratori; avverte che la Commissione tecnica istituita presso l'Osservatorio risulta priva delle rappresentanze istituzionali della produzione; invita a inserire rigorosi controlli in materia di apprendistato onde evitare abusi; nega la validità della soluzione adottata in materia di cooperative di formazione in quanto la costituzione di società non appare idoneo strumento formativo; auspica l'estensione a tutto il territorio nazionale delle agenzie, cui dovrebbero essere assegnati compiti maggiormente qualificati.

Il senatore Baiardi, a nome del Gruppo comunista, si augura che il provvedimento venga modificato in modo tale da giustificare un voto non negativo della sua parte politica: in particolare auspica l'introduzione di maggiori poteri alle Commissioni regionali per l'impiego, norme più precise in materia di assunzioni a tempo determinato, il rinvio ai singoli contratti delle disposizioni di carattere economico, una più perspicua individuazione dei limiti in materia di apprendistato.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Aliverti il mandato di trasmettere alla 11ª Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 9,50.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

132^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro » (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri, Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 106

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Su proposta del presidente Giugni la seduta è sospesa per permettere la prosecuzione dei lavori in sede ristretta.

La seduta è sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 11,50.

Il senatore Vecchi chiede, a nome del Gruppo comunista una ulteriore breve sospensione, per valutare quanto è emerso in sede ristretta.

Il sottosegretario Borruso ritiene che non sia proficua una ulteriore sospensione, tanto più che in sede ristretta si era convenuto sull'opportunità di non modificare gli articoli già accantonati al fine di valutare se apportarvi emendamenti in sede di Assemblea.

Il presidente Giugni sospende quindi la seduta per mezz'ora.

La seduta è sospesa alle ore 11,45 ed è ripresa alle ore 12,30.

Il senatore Vecchi propone di rinviare alla prossima settimana l'esame degli articoli 11, 12, 13, 18, 24, 25, 27 e 28. Concorda con tale proposta il senatore Cengarle.

Il presidente Giugni precisa che, essendo già stati accantonati gli articoli 11, 12, 13 e 18, essi possono restare accantonati, salvo riprenderli alla fine dell'esame delle altre disposizioni, mentre, per quanto concerne gli articoli non ancora esaminati, tale decisione verrà presa allorquando si affronteranno.

Si passa all'esame dell'articolo 16, accantonato nella seduta di ieri. Il sottosegretario Borruso fornisce chiarimenti in merito all'emendamento del Governo, precedentemente illustrato, facendo notare che esso non implica il diniego di concessione di nulla-osta.

Dopo che il senatore Roberto Romei ha proposto di accantonare l'articolo, il Presidente-relatore si dichiara contrario all'emendamento, rilevandone la scarsa chiarezza. Il sottosegretario Borruso ritira quindi l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, e l'articolo è accolto nel testo della Camera, comprensivo di una modifica formale suggerita dal rappresentante del Governo, al primo comma.

Si passa all'esame dell'articolo 17, precedentemente accantonato.

Dopo che il presidente Giugni ha dato conto di alcune modifiche concordate in sede ristretta, relative alla menzione delle Unità sanitarie locali e ai requisiti che deve avere il personale avviato per il collocamento nella pubblica amministrazione, il senatore Toros propone di attendere, in merito, l'emissione del parere della 1ª Commissione.

L'articolo 17 è quindi accolto, con le modifiche proposte dalla Sottocommissione.

Rimasto accantonato l'articolo 18, si passa all'esame dell'articolo 21. Il sottosegretario Borruso illustra un emendamento del Governo tendente a spostare il quarto comma subito dopo il primo ed a specificare che i detenuti e gli internati hanno facoltà di iscriversi nelle liste di collocamento finchè permane lo stato di detenzione o di internamento. Per quanto concerne la retribuzione del lavoro dei carcerati, la disciplina proposta nei commi 6 e 7 (riformulati dalla Sottocommissione) non appare ancora del tutto chiarificatrice: pertanto il Governo si riserva di presentare un apposito emendamento in Assemblea.

Il senatore Toros chiede se la Commissione giustizia abbia espresso il proprio parere sulla norma in questione.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento del Governo al quarto comma, le modifiche proposte dalla Sottocommissione ai commi 6 e 7 e l'articolo, nel testo modificato:

Si passa all'esame dell'articolo 22. Esso è accolto, comprensivo degli emendamenti di carattere formale della Sottocommissione ai commi 1, 2 e 3, mentre il comma 5 è soppresso, essendo stato trasferito nell'articolo aggiuntivo dopo il primo.

Si passa all'esame dell'articolo 23, che risulta soppresso, in accoglimento dell'apposito emendamento della Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 24.

Il senatore Vecchi propone di accantonare l'articolo, che verte in materia di apprendistato.

Il presidente Giugni ritiene inopportuno tale accantonamento, mentre il senatore An-

toniazzi fa notare che la norma in questione risulta connessa a quelle precedentemente accantonate, osservando che i senatori comunisti ne avevano precedentemente chiesto l'accantonamento. Il presidente Giugni rileva quindi che l'accantonamento di una norma non può essere chiesto prima che essa venga discussa: pertanto è opportuno rinviare tale decisione a dopo che saranno esaminati gli emendamenti.

Fa quindi notare che il testo dell'articolo 24 risulta modificato dalla Sottocommissione nel senso che vengono soppressi i commi 1 e 7 ed emendati, con modifiche di carattere formale, i commi 2, 3, 5 e 9, mentre il comma 6 è modificato nel senso di permettere di elevare fino a 29 anni l'età massima degli apprendisti, ma solo per qualifiche ad alto contenuto professionale.

Il sottosegretario Borruso illustra un emendamento, al sesto comma, al fine di elevare a 24 anni l'età massima per gli apprendisti, salva l'ulteriore elevazione a 29 anni per qualifiche ad alto contenuto professionale nel settore artigiano.

Il senatore Antoniazzi chiede, in considerazione dell'emendamento presentato dal Governo, l'accantonamento dell'articolo. Il sottosegretario Borruso ritiene che non vi siano connessioni tra le questioni riguardanti l'avviamento al lavoro e l'apprendistato, mentre l'emendamento del Governo riproduce il testo già presentato alla Camera.

Il senatore Antoniazzi si dichiara contrario all'emendamento, che è ritirato dal rappresentante del Governo.

Dopo che il senatore Roberto Romei ha chiesto alcuni chiarimenti sulla norma, il senatore Angelo Lotti ne propone l'accantonamento, che viene accolto.

Analogamente viene accantonato l'articolo 25, in materia di retribuzione degli apprendisti, modificato dalla Sottocommissione nel senso di limitarne la definizione ad un periodo di soli cinque anni, dopo che il senatore Toros ha ritirato un emendamento modificativo della percentuale della retribuzione degli apprendisti rispetto a quella delle corrispondenti qualifiche e che il senatore Vec-

chi ha fatto constare la presenza di un emendamento suppressivo a firma dei senatori comunisti.

Analogamente risulta accantonato l'articolo 26, connesso con il precedente.

Si passa all'esame dell'articolo 27, in materia di contratto a termine. Ad esso risultano apportati emendamenti di carattere formale della Sottocommissione al primo e al secondo comma. Sempre al primo comma è aggiunta l'ulteriore ipotesi dell'assunzione per sostituzione di lavoratori assenti per ferie.

Il senatore Vecchi illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, tendente ad evitare un uso improprio del contratto a termine, mentre il sottosegretario Borruso illustra un emendamento del Governo, alla lettera *b*) del primo comma, suppressivo delle parole « anche ricorrente ». Il senatore Angeloni ritira infine due emendamenti del senatore Toros, al secondo e al terzo comma, e ne illustra uno, dello stesso presentatore, al quarto comma, tendente ad aggiungere, dopo le parole « settore turistico » quelle « alberghiero, della ristorazione e commerciale ».

Il Presidente-relatore, osservato che pare pericoloso rinviare la materia alla contrattazione aziendale, si dichiara contrario all'emendamento a firma Vecchi, favorevole a quello del Governo e propone una riformulazione di quello a firma Toros, al quarto comma, nel senso di far riferimento ai pubblici esercizi.

L'articolo è quindi accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 28, in materia di agenzie per l'impiego.

Il senatore Vecchi illustra un emendamento, sostitutivo dell'articolo, tendente a superare il regime di sperimentazione, avviando le agenzie sull'intero territorio nazionale. Tali organismi inoltre dovrebbero essere uno strumento tecnico-progettuale delle commissioni regionali per l'impiego, con compiti di promozione e dovrebbero essere formati con personale anche tratto al di fuori della pubblica Amministrazione.

Il senatore Toros illustra due emendamenti, il primo sostitutivo dei primi quattro commi dell'articolo 28, ed il secondo istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 28, ricordando che originariamente aveva ritenuto opportuno stralciare l'intero Titolo II del disegno di legge. Tuttavia ora ritiene necessario superare la fase di sperimentazione e, in considerazione del fatto che le regioni stanno già avviando iniziative in materia, delineare una legge che serva a coordinare ed indirizzare l'attività degli enti regionali. Propone conclusivamente di rinviare l'esame dell'articolo alla prossima settimana e l'articolo resta accantonato.

Analogamente sono accantonati gli articoli 29 e 30, al quale ultimo risultano presentati due emendamenti, entrambi suppressivi dell'articolo, da parte dei senatori Toros e Vecchi.

Il senatore Mitterdorfer illustra due emendamenti istitutivi di altrettanti articoli aggiuntivi dopo il 30 tendenti a far salve le competenze affidate in materia di collocamento alle province autonome di Trento e Bolzano, delegandone alle province stesse la disciplina.

Tra l'altro, fa notare, che alla Camera proposta era già stata accettata, ma è risultata successivamente stralciata dall'originario disegno di legge, mentre il suo accoglimento avrebbe fatto salvo il regime di autonomia vigente in quelle province e non arrecherebbe alcun danno alla popolazione di lingua italiana, contrariamente a quanto si è ritenuto da parte della Presidenza del Consiglio.

Il senatore Iannone illustra un emendamento dei senatori Vecchi ed altri, istitutivo di un ulteriore articolo aggiuntivo, tendente ad inasprire le sanzioni in materia di mediazione nel mercato del lavoro e di assunzione senza nulla-osta.

Il presidente Giugni, in considerazione dell'entità della materia contenuta negli articoli rimasti accantonati, propone di rinviare il provvedimento alla prossima settimana, con l'intesa di concludere l'esame.

L'esame è quindi rinviato.

« Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e contro le immigrazioni clandestine » (1820), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Samà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Angelo Lotti, relatore sul provvedimento, consegna alla Commissione una memoria scritta, che potrà essere tenuta come base della sua relazione sul provvedimento.

Il sottosegretario Borruso si riserva la presentazione di emendamenti al disegno di legge e l'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Di Corato chiede notizie in merito all'*iter* dell'indagine conoscitiva sul corporalato. Il presidente Giugni assicura che interesserà dell'argomento il presidente del Senato, del quale è prescritta l'autorizzazione.

La seduta termina alle ore 13,35.

IGIENE E SANITA' (12°)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

171° Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MURATORE

Interviene il ministro della sanità Degan.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA**« Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)**

(Parere alla 7ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del provvedimento sospeso ieri.

Il presidente Muratore, relatore in sostituzione del presidente Bompiani assente, riassume i termini del dibattito finora svolto, e presenta uno schema di parere, da esprimere alla Commissione istruzione, predisposto sulla base delle indicazioni finora emerse.

Rilevata la necessità dell'urgente approvazione di una normativa organica sulla formazione degli esercenti le professioni sanitarie non mediche, il presidente Muratore propone che la Commissione sanità esprima un parere favorevole a condizione che sia soppressa la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 5, che potrebbe semmai essere sostituita con una diversa formulazione che faccia riferimento ad un indirizzo di ginnastica finalizzata alla prevenzione di eventuali deformazioni della statica corporea e che sia altresì soppresso il secondo comma del citato articolo 5.

Lo schema di parere è accolto dalla Commissione all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE**« Misure urgenti per assicurare talune prestazioni di assistenza sanitaria nell'anno 1985 » (1602)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento sospeso il 25 marzo.

Il presidente Muratore riassume i termini del dibattito e quindi il ministro Degan illustra nel suo complesso una serie di emendamenti sostitutivi dell'articolo 1 del provvedimento. Nel corso dell'esame di quest'ultimo, che si riteneva potesse essere approvato in breve tempo anche sulla base dei dati disponibili, è invece emerso che le previsioni di copertura non erano sufficienti a coprire tutto il deficit relativo al 1985.

Gli emendamenti presentati dal Governo, quindi, intendono porre le premesse, in vista del provvedimento di finanziamento triennale, per un risanamento totale del disavanzo del 1985, sulla base della verifica di ogni singolo dato.

Il Ministro si impegna a fornire alla Commissione ulteriori dati a dimostrazione dell'utilità dell'operazione che si intende portare avanti. Egli ritiene che, tra le cause del disavanzo, ve ne siano alcune da collegare alla capacità organizzativa del sistema, come è dimostrato dalle ampie diversificazioni di spesa tra le Regioni del Paese che inducono a possibili valutazioni critiche su alcune determinazioni.

Non si tratta — precisa il Ministro — di operare censure, bensì di procedere a valutazioni attente onde avviare il processo di normalizzazione finanziaria, che passa attraverso il piano sanitario nazionale e la legge di finanziamento triennale. Intanto con il provvedimento all'esame si può coprire almeno l'80 per cento del deficit noto, potendo il resto essere ripianato con la legge di finanziamento triennale.

Infine il Ministro richiama l'attenzione sull'ultimo degli emendamenti presentati,

che costituisce una interpretazione autentica di una norma dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 1986 relativa alla partecipazione dei cittadini alla spesa per le prestazioni specialistiche, riprendendo il contenuto di una apposita circolare interpretativa della legge in questione.

Ha quindi la parola il relatore Costa, in sostituzione della senatrice Colombo Svevo indisposta.

Egli ricorda che sul provvedimento è stato espresso da parte della Commissione affari costituzionali parere contrario al suo ulteriore corso. Quanto agli emendamenti, innovativi rispetto al testo del disegno di legge, essi costituiscono un passo avanti, anche se sarebbe stata preferibile una maggiore chiarezza di formulazione.

Sottolineando la positività dell'intento di identificare le cause del *deficit*, si dichiara tuttavia perplesso per l'inserimento tra queste ultime dell'aumento dei costi della specialistica, che in realtà non avrebbe dovuto lievitare, data la consistente imposizione dei *tickets* e la spinta verso le strutture pubbliche a scapito di quelle private, alcune delle quali hanno dovuto concludere la loro attività. Né è chiaramente individuabile l'aumento dei costi derivanti dalle compartecipazioni che in alcune zone non sono state neanche pagate.

Non risultano, invece, individuati alcuni fattori che certamente hanno fatto lievitare i costi, come ad esempio l'aumento dei prezzi di tutto il materiale ortopedico e dei prodotti alimentari. Inoltre c'è stata una consistente sottovalutazione preliminare dello stanziamento complessivo, già più volte denunciata dalla Commissione sanità del Senato. D'altra parte nell'indicazione delle cause del disavanzo non si è tenuto conto del fatto che nel 1985 è stato modificato il sistema di ripartizione del fondo alle Regioni e soprattutto della particolarissima situazione della ospedalità romana e del Lazio, pur essendosi ipotizzato in sedi informali un sistema di erogazione diverso che avrebbe consentito l'accantonamento di una parte del finanziamento a fini riequilibratori a livello nazionale.

Nel sottolineare, poi, l'importanza di attribuire alle regioni completa autonomia di spesa, conclude proponendo di affidare ad un Comitato ristretto una prima valutazione degli emendamenti governativi, per poi ritornare in tempi brevissimi in Commissione plenaria.

Il senatore Meriggi condivide la proposta del relatore di costituire un Comitato ristretto e ritiene necessario esaminare in tempi molto brevi il disegno di legge nel testo modificato presentato dal Governo. La situazione da cui è scaturito il disegno di legge è stata causata in primo luogo dalla sottostima del fondo sanitario nazionale voluta dal Governo, che impone poi il ricorso al ripiano e quindi porta ad una deresponsabilizzazione delle USL e delle Regioni. Il Gruppo comunista non condivideva la prima stesura del disegno di legge e ritiene che sia necessario rivedere i criteri di riparto del fondo sanitario nazionale fra le Regioni e riformare il sistema di contabilità delle USL, incidendo contemporaneamente sulle cause di fondo dell'aumento della spesa: il che vuol dire prima di tutto responsabilizzare i medici ed attuare il piano sanitario nazionale. Chiede quindi al Governo di fornire alla Commissione dati precisi sulla spesa sanitaria e ritiene opportuna una breve pausa di riflessione per un esame più approfondito del nuovo testo, che potrà essere ripreso anche nella seduta di mercoledì prossimo.

Ricorda poi che il 4 aprile scorso il Gruppo comunista ha presentato una interrogazione nella quale chiedeva conto di una circolare del Ministro che ha imposto il *ticket* sulle visite specialistiche in contrasto con quanto disposto dall'articolo 28 della legge finanziaria per il 1986; ora all'articolo 7 del nuovo testo del disegno di legge in discussione proposto oggi dal Governo, si tenta di modificare la legge per imporre una penalizzazione ulteriore per gli assistiti; preannuncia su questo punto una decisa opposizione del Gruppo comunista.

Il senatore Signorelli ritiene che sia necessario chiarire prima di tutto le respon-

sabilità soggettive nell'enorme *deficit* del servizio sanitario nazionale. Peraltro vi è stata anche una grave sottostima del fondo sanitario nazionale ed il sistema si è trovato ad operare in mancanza di una qualsiasi forma di programmazione. Denuncia quindi le responsabilità di alcune Regioni che, anche dopo la legge di sanatoria del personale precario, non riescono a garantire una adeguata assistenza da parte del personale paramedico. Sarebbe opportuno interessare anche la Corte dei conti per reprimere i gravi fenomeni di cattiva amministrazione che si stanno verificando in alcune Regioni; ricorda a tal riguardo che ottanta miliardi erogati dalla Regione Lazio per la medicina convenzionata esterna non risultano poi essere stati spesi per questa destinazione e presumibilmente saranno stati dirottati su spese di tipo clientelare.

Il senatore Alberti condivide la proposta di costituire un Comitato ristretto per l'esame del nuovo testo presentato dal Governo, che peraltro accoglie anche alcune indicazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione sul testo originario, come la estensione alle spese per beni e servizi del sistema di finanziamento speciale. Chiede poi al Ministro di conoscere quali siano stati i criteri di riparto del fondo sanitario nazionale nei primi mesi del 1986.

Il senatore Sellitti condivide la proposta di costituire un Comitato ristretto e condivide anche le considerazioni del relatore sulle reali cause dello sfondamento della spesa sanitaria.

Il senatore Imbriaco domanda al Ministro che cosa intenda fare per fronteggiare la grave situazione di carenza di finanziamento per il 1986, anche in relazione alle molteplici scadenze di questi giorni come l'assestamento del bilancio, l'elaborazione della legge finanziaria del 1987 e la stessa discussione del disegno di legge attualmente in esame.

Il presidente Muratore ritiene che la situazione finanziaria del 1986 sia ancora più grave del 1985 e che la causa principale di tale dissesto sia la sottostima del fondo sanitario nazionale. Con riferimento all'intervento

del senatore Signorelli, rileva poi che non è possibile generalizzare sul cattivo funzionamento delle unità sanitarie locali perchè le responsabilità individuali, che pure esistono, non possono essere estese a tutto il sistema sanitario nazionale. È necessario altresì evitare di approvare provvedimenti lontani dalle reali necessità del settore. Si sofferma poi sulla grave situazione del Lazio e fa presente che questa regione fino a pochi anni fa percepiva un finanziamento aggiuntivo di 50 miliardi l'anno per i particolari oneri derivanti dalla presenza negli ospedali di molti ricoverati provenienti dal Sud e dalle isole: tale finanziamento da alcuni anni è venuto a mancare perchè assurdamente non si vuol riconoscere la esistenza di tali oneri aggiuntivi e ciò ha determinato la situazione di dissesto che è sotto gli occhi di tutti. Esprime quindi l'augurio che il piano sanitario nazionale sia approvato al più presto.

Il ministro Degan rileva che solo il Governo nella sua collegialità potrebbe dare risposta a tutte le questioni sollevate nel corso del dibattito. Il testo presentato non tende in realtà ad altri fini se non a quello di sollevare le Regioni di parte del debito maturato con soggetti estranei al servizio sanitario nazionale. La ripartizione del fondo per il 1986 è avvenuta sulla base di una mediazione fra i vari assessori regionali alla sanità; nel 1985 si è invece provveduto ad una ripartizione che ha tenuto conto della quota capitaria ma non solo di essa; comunque il Consiglio sanitario nazionale, nella seduta già convocata per il 10 luglio prossimo, dovrà prendere importanti decisioni che riguardano la ripartizione del fondo e la approvazione definitiva del piano sanitario nazionale; peraltro anche la mancata approvazione del testo in discussione ha comportato un prolungato blocco dei pagamenti.

Sottolinea poi che il Governo intende imporre per quanto possibile l'applicazione dell'articolo 28 della legge finanziaria del 1986; quando saranno disponibili tutti i dati relativi al 1985 infatti emergerà che per alcuni tipi di spesa in alcune Regioni vi sono delle sproporzioni inaccettabili che indi-

cano una sorta di rinuncia a governare la spesa, il che può portare di fatto allo scardinamento della riforma sanitaria. Con riferimento poi all'intervento del senatore Signorelli, fa presente che un certo tipo di denunce dovrebbe interessare in primo luogo la magistratura, e che, qualora quest'ultima fosse stata già investita, nessun intervento da parte dell'autorità di Governo potrebbe avere alcun seguito. Conclude ricordando che il problema del ridimensionamento della spesa sanitaria interessa anche molti altri paesi sviluppati.

Il senatore Signorelli ribadisce di aver già presentato un esposto denuncia alla magistratura e rileva che in ogni caso il Governo ha il dovere di interessare a sua volta la magistratura, anche per fatti di cui sia

venuto a conoscenza attraverso interrogazioni parlamentari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica** » (1717), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Muratore fa presente che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1717, e propone pertanto il rinvio dell'esame.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

71ª Seduta

Presidenza del Presidente

NOVELLINI

Intervengono il sottosegretario di stato per le partecipazioni statali Meoli, i presidenti dell'IRI e dell'ENI, Prodi e Reviglio.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'IRI

Conclusasi la discussione generale nella seduta di mercoledì 11 giugno, replica agli intervenuti nella discussione il presidente dell'IRI. Egli osserva preliminarmente che i tempi della procedura consultiva sono tali da determinare una serie di difficoltà nel ciclo di programmazione. Il programma dell'IRI a fine 1985, in corso di trasmissione al Ministero delle partecipazioni statali, non potrà infatti tenere conto adeguatamente del parere che la Commissione delibererà in una delle prossime sedute. Anche le richieste di approfondimento formulate da alcuni Commissari hanno riguardato tematiche emerse successivamente alla redazione del programma ancora in esame.

Alla risposta ai singoli quesiti premette alcune considerazioni di ordine generale. Ricorda che la politica delle dismissioni costituisce soltanto un aspetto del riposizionamento strategico dell'Istituto; accanto ad ipotesi di cessione figurano anche alleanze ed acquisizioni, tutte finalizzate al consolidamento ed allo sviluppo dei settori interessati. Si deve purtroppo osservare che ogni proposta di mutamento incontra opposizio-

ni rigidissime, situazione però che non può essere accettata. L'IRI ha potuto, utilizzando una favorevole situazione congiunturale, contenere l'indebitamento e le perdite, le quali nel 1985 si sono ridotte di circa 1.000 miliardi; è ragionevole prevedere che nel corso del 1986 si assista ad un ulteriore riduzione di circa 1.000 miliardi, facendo così intravedere un obiettivo prima di pareggio e successivamente di ritorno all'utile. La complessa fase del risanamento è dunque sostanzialmente conclusa e l'Istituto tornerà presto ad essere uno strumento di sviluppo per l'innovazione tecnologica ed il riequilibrio regionale del Paese.

Su Italtel-Telettra e sulla costituzione della società congiunta Stet-Fiat ribadisce che l'accordo prevede da parte della Fiat compensazioni a fronte del maggior valore delle partecipazioni Italtel. È evidente comunque l'opportunità di sviluppare il settore in collaborazione con un *partner* italiano. Quanto al polo aeronautico, ripete le dichiarazioni a suo tempo rese alle Commissioni riunite della Camera dei deputati, che stanno approfondendo la questione: le sovrapposizioni produttive riguardano essenzialmente situazioni future e lo sviluppo del settore porta a scelte quasi inevitabilmente convergenti. Se il Parlamento riterrà di rivolgere al Governo un indirizzo che preveda la formazione di un polo aeronautico unico, l'IRI è pronto ad assumerne la guida.

Riguardo all'ipotesi di cessione della Cementir rileva che esiste il problema di come possano essere ripianate le perdite della Finisider, considerato che eventuali ricapitalizzazioni da parte dell'azionista sarebbero considerate in sede comunitaria aiuti di Stato a tutti gli effetti. Occorre dunque trovare fonti alternative di copertura qualora si decida di non addivenire alla cessione segnalata. Sul progettato accordo con la Ford per il risanamento dell'Alfa Romeo, ricorda il parere reso dalla Commissione il 22 maggio 1984; l'IRI ha studiato diverse ipotesi

di alleanze per il rilancio dell'azienda, rivelatosi impossibile se condotto esclusivamente con le forze interne all'Istituto. Al Governo ed al Parlamento la situazione è stata esposta in tutti i suoi aspetti; sarà quindi l'autorità politica ad indicare la via preferibile nell'interesse del Paese. Esprime soltanto l'auspicio che le decisioni al riguardo siano tempestive.

Ricorda che per oltre un decennio all'IRI sono state addossate molte inefficienze proprie del settore privato. L'Istituto ha fatto e sta compiendo ogni sforzo per riportare il sistema alla logica del mercato, per ridurre l'inefficienza e le perdite. In alcuni casi però, come quello della Finsider, le perdite effettive sono risultate superiori a quelle preventivate e la sottovalutazione è da imputare a fatti esogeni difficilmente prevedibili. L'IRI non persegue una strategia volta alla terziarizzazione ed al restringimento della base produttiva. L'Istituto si trova invece ad operare in settori tradizionali, quali la cantieristica, la siderurgia e la meccanica, che occorre razionalizzare mediante un incremento della produttività. L'operazione svolta in una situazione di mercati stagnanti non può che tradursi in una riduzione dell'occupazione. L'IRI non accetta passivamente questa situazione, ma ha cercato di controbilanciarla con il parallelo sviluppo delle attività tecnologicamente più avanzate nei settori manifatturieri e dei servizi, tentativo che forse non è stato sufficientemente compreso dall'opinione pubblica e dal Parlamento. Il nuovo metodo di intervento dell'IRI nel Mezzogiorno rappresenta a suo avviso un caso esemplare della revisione delle strategie in corso, mirante all'integrazione tra le attività tradizionali e quelle innovative. In merito ai ritardi che sono stati imputati al settore dell'automazione industriale osserva che i frutti degli sforzi intrapresi si potranno vedere soltanto a distanza di tempo, dal momento che la strategia dell'IRI e della Stet non è di breve periodo.

Il presidente Novellini ringrazia il professor Prodi ed avverte che nel corso della prossima seduta interverranno le repliche del relatore, deputato Pumilia, e del Ministro delle partecipazioni statali.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENI

Il presidente Novellini avverte che anche la discussione sul programma dell'ENI si è conclusa nella seduta dell'11 giugno.

Il professor Reviglio, rispondendo alle questioni sollevate durante il dibattito, segnala a sua volta la circostanza che dalla presentazione dei programmi sono intervenuti avvenimenti importanti nello scenario economico internazionale. L'attuale situazione del mercato petrolifero non deve far dimenticare che un mercato libero dei prodotti energetici, senza interventi correttivi da parte dei paesi consumatori, è destinato a portare nuovamente in un futuro non lontano ad un regime di quasi monopolio da parte di alcuni paesi produttori. Tali paesi potranno imporre un nuovo forte rialzo del prezzo in una situazione di rinnovata dipendenza da parte dei consumatori. Dopo aver fornito alcuni dati sull'andamento decrescente dei consumi petroliferi a partire dal 1973, dichiara che dal gennaio scorso il prezzo del greggio ha registrato una flessione assai marcata, dovuta all'eccesso di offerta sulla domanda, manifestatosi in particolare con un forte aumento della produzione dell'Arabia Saudita. Nella fase attuale, nonostante la riduzione dei prezzi, sul mercato permane ancora un eccesso di offerta; l'instabilità persisterà fino a quando il mercato non avrà ritrovato un nuovo equilibrio. Ribadisce comunque che, anche in assenza di un esplicito accordo tra i paesi produttori, il mercato ritornerà in tempi brevi nelle mani di costoro: il prezzo del greggio ai livelli attuali esclude dalla competizione un numero considerevole di produttori minori e rende non economiche fonti energetiche alternative. Si registrerà quindi in tempi ravvicinati un aumento consistente nella domanda. Per questi motivi i paesi industrializzati devono sfruttare la condizione attuale di « petrolio facile » per attuare politiche energetiche volte a diminuire la loro dipendenza dall'estero. Ricordato che è la variazioni dei prezzi, più che il loro livello, a determinare forti tensioni nei sistemi produttivi, sostiene che l'Italia in particolar modo deve adottare una poli-

tica energetica di lungo periodo. Il nostro Paese dipende dall'estero per oltre l'80 per cento del fabbisogno, contro il 60 per cento della Francia, il 50 per cento della Germania e meno del 15 per cento degli Stati Uniti. L'ENI ha quindi deciso di non ridurre eccessivamente gli investimenti nella ricerca di idrocarburi in Italia, pur dovendo ridimensionare i propri impegni di ricerca e di sviluppo all'estero. Negli ultimi tre anni le riserve di idrocarburi scoperte in Italia sono aumentate in misura consistente. Anche le riserve di metano in Italia, che nel quinquennio 1975-1980 erano scese da 199 a 171 miliardi di metri cubi, con le nuove scoperte sono fortemente risalite: a fine 1985 le riserve recuperabili superano i 250 miliardi di metri cubi. Le riserve certe di prodotti petroliferi ammontano invece a circa 58 milioni di tonnellate, cui sono state aggiunte nuove riserve per oltre 12 milioni di tonnellate. Il progetto di sfruttamento delle risorse energetiche nazionali prevede investimenti in Italia per circa 8.600 miliardi, di cui 4.600 nel triennio 1986-1988. Nel settore petrolifero, in particolare, la produzione sarà gradualmente elevata per raggiungere quasi 4 milioni di tonnellate nel 1988 e 6 milioni di tonnellate agli inizi degli anni '90. Nel campo della produzione di gas naturale l'obiettivo è di passare dall'attuale produzione, pari a circa 12 miliardi di metri cubi, a circa 16 miliardi di metri cubi all'inizio degli anni '90. Grazie a questo aumento della produzione la nostra dipendenza energetica dall'estero diminuirà dall'attuale livello dell'82 per cento fino al 75 per cento. Si rendono inoltre necessari ulteriori investimenti, valutati intorno a 1.000 miliardi di lire, per adeguare il nostro sistema di raffinazione alla lavorazione dei greggi pesanti di produzione nazionale; buona parte di tali investimenti saranno collocati nelle aree del Mezzogiorno.

Riprendendo alcune considerazioni svolte nel corso della discussione dal deputato Cherchi, il presidente dell'ENI osserva che il metano ha importanti vantaggi per il consumatore nonchè possibilità di utilizzazione «nobile». Tenuto conto che esistono nel mondo riserve di gas superiori a quelle del

greggio e che lo sfruttamento può essere ottenuto ad un costo inferiore, si prevede di confermare il programma di diffusione di questa fonte energetica nelle aree meridionali con la destinazione al Sud di circa due terzi dell'investimento complessivo, pari a 5.500 miliardi per il triennio 1986-1988, previsto per la realizzazione delle necessarie infrastrutture.

In relazione al carbone del bacino del Sulcis, fornisce notizie dettagliate sull'andamento dell'attività mineraria. In merito alla questione della costituzione della società tra ENEL, ENEA ed ENI, fa presente, in particolare, che l'Ente mantiene la sua piena disponibilità. Ricorda inoltre che nel comparto chimico l'ENI ha effettuato vasti interventi di razionalizzazione e di riorganizzazione, considerato che il settore costituisce uno dei più importanti impegni industriali dell'Ente. Sono state ridotte in misura apprezzabile le perdite del gruppo, ma è stata avviata soltanto in parte ad attuazione il progetto di riqualificazione della presenza nel settore. Ribadisce la validità della decisione di proseguire lungo la strada della internazionalizzazione mediante accordi ed acquisizioni. La decisione di non partecipazione all'asta per l'acquisizione del comparto chimico della società Uniroyal non va considerata come una inversione di tendenza; la giunta esecutiva dell'ENI ha considerato a lungo la questione, concludendo che l'impegno finanziario da assumere non era proporzionato ai vantaggi certi e alle ricadute conseguibili. Riferisce inoltre sull'accordo intervenuto con la società Hoechst nel campo del polietilene. Le direttive che l'ENI comunque ha impartito di recente ad Enichem sulla formulazione dei nuovi programmi prevedono precise indicazioni per un'ulteriore integrazione tra chimica e petrolio, per l'adeguamento delle spese di ricerca e sviluppo ai livelli della più qualificata concorrenza internazionale, per il perseguimento dell'obiettivo di crescita attraverso l'acquisizione di nuove tecnologie o aziende nei settori della chimica fine. Nel campo della ricerca informa sulle decisioni recentemente assunte dalla giunta in merito alla costituzione di una società, l'Eniricerche, ed alla

formazione di un fondo per la ricerca, il quale ha già finanziato 45 progetti per un complesso di 100 miliardi; le società chimiche hanno inoltre costituito una divisione ricerche e sviluppo all'interno di Enichem. In particolare poi la società Sclavo ha in via di avanzata ultimazione un laboratorio per lo sviluppo delle biotecnologie.

Preoccupante è la situazione in cui tuttora si trova il settore minero-metallurgico, che registra nel 1985 una perdita complessiva di 314 miliardi di lire; la situazione non è inoltre destinata a immediati miglioramenti. Tra le cause che hanno determinato tale stato di cose ricorda i deludenti risultati delle ricerche minerarie, il livello estremamente basso delle quotazioni dei metalli non ferrosi, l'eccesso di offerta. La prossima entrata in funzione del polo metallurgico di Porto Vesme rende urgente la definizione delle modalità di approvvigionamento degli impianti, tenuto conto che i concentrati di produzione nazionale coprono solo una parte del fabbisogno. Le alternative disponibili non offrono tuttavia condizioni di sicurezza e di economicità tali da garantire il futuro produttivo degli impianti. Il conferimento all'Agip della responsabilità mineraria del settore ha quindi il significato di affidare a tale società il com-

pito di provvedere al fabbisogno di concentrati, realizzando una maggior integrazione dell'area minero-metallurgica all'interno del gruppo. Sottolinea in ogni caso che gli interventi intrapresi dall'ENI non saranno sufficienti a creare le condizioni per il recupero economico del settore; sono necessarie adeguate azioni di sostegno da parte del Governo, quali in particolare il rifinanziamento della legge n. 752 del 1982.

Il problema della tutela dell'ambiente, cui ha fatto riferimento il deputato Lussignoli, per l'ENI e per le società del gruppo costituisce una questione di permanente attenzione. Cita a titolo esemplificativo le operazioni di posa della condotta metanifera che attraversa il nostro Paese, per le quali sono state adottate speciali misure di ripristino degli ambienti. L'ENI si trova spesso di fronte alla necessità di risolvere problemi di carattere ecologico, un campo dove ha quindi acquisito una notevole esperienza.

Il presidente Novellini ringrazia il presidente dell'ENI ed avverte che anche sui programmi di questo Ente, la replica del relatore, deputato Marzo, e del ministro Darda è prevista per la prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 10ª:

1852 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alle Commissioni riunite 5ª e 8ª:

1831 — « Disposizioni in materia di calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6ª Commissione:

1159-B — « Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi », approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

247 — « Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1670 — « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cerchi ed altri; Corsi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

1190 — « Ulteriore finanziamento per interventi previsti dalla legge 3 aprile 1980, n. 115, in favore di popolazioni colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi », d'iniziativa dei senatori Ianni ed altri: *parere favorevole;*

1550 — « Modifiche all'articolo 14 della legge 10 maggio 1976, n. 261, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni delle Marche e di altre regioni centrali colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972, nonché norme di intervento per i centri storici delle regioni interessate », d'iniziativa dei senatori Nepi ed altri: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Colella e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi, ha adottato la seguente

deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

1159-B — « Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi » (approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato della Repubblica e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati): *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1751 — « Ratifica dell'Atto unico europeo, aperto alla firma a Lussemburgo il 17 febbraio 1986, con Atto finale e dichiarazioni ad esso allegate »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

1812 — « Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali », d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12ª Commissione:

1764 — « Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*